

# SCRIPTA MANENT

giornalino del *Liceo Angela Veronese*  
anno scolastico 2024-2025

## “VOGLIAMO RENDERE LA SCUOLA UN POSTO MIGLIORE”



→ Articolo completo a pagina 7

Questa è la frase che affermano i neo rappresentanti d'Istituto, Marta Scivoletto e Alexandra Guritengo di 5<sup>^</sup>CH e Marco Mazzonetto e Lisa Coaro di 4<sup>^</sup>I, che promettono ai loro elettori di rendere la scuola un posto ancora più accogliente con al centro il termine inclusione. Disponibili, fin da subito, online o di persona, ad ascoltare qualsiasi problema o iniziativa che gli studenti hanno in mente, hanno ricevuto voti da quasi il 50% degli studenti. Grazie alla fiducia che i ragazzi ripongono in loro, sperano di poter creare un ambiente ospitale per i nuovi arrivati e un ultimo anno indimenticabile per gli alunni in uscita.

## VIOLENZA, NON SOLO DI QUESTI TEMPI



→ Alle pagine 40-41

## ORIENTAMENTO: ULTIMA CHIAMATA L'11 GENNAIO



→ A pagina 6

## IL VERONESE NEL MOOD NATALIZIO



→ Alle pagine 4-5

## LA RESILIENZA VINCE LA CAMPESTRE DEL VERONESE



→ Alle pagine 28-29



### INTERVISTE AI PROF

Nuovi e storici professori ci svelano le loro passioni, i segreti amorosi e tante curiosità. Si ringraziano i docenti Capolongo, Facco, Lembo, Mastroianni, Pagnon e Vugarda.



### INTERVISTE ALLE MATRICOLE

I nuovi alunni raccontano le loro prime impressioni nel mondo liceale e riportano le opinioni sui professori e sui compagni di classe. Si ringraziano i ragazzi e le ragazze di I<sup>^</sup>E, I<sup>^</sup>F e I<sup>^</sup>I.

# ECCO I GIORNALISTI DEL VERONESE

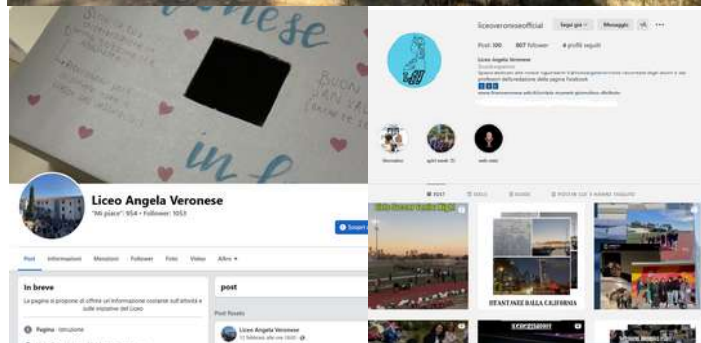


Adami Enrica 3^A  
Bailo Sofia 3^A  
Barrichello Serena 4^E  
Bastasin Alice 4^E  
Battiston Lucia 3^A  
Brion Gaia 3^A  
Buratto Beatrice 3^A  
Carrer Angelica 3^A  
Cassandro Giulia 1^F  
Cavalli Agata 2^M  
Dal Cortivo Gabriele 1^F  
Dalla Zanna Camilla 1^I  
De Bortoli Adele 4^E  
De Bortoli Joline 3^A  
De Martin Jenny 2^M  
De Vido Carlotta 4^E  
De Zen Domizia 3^A  
Ech Chehiba Hafsa 3^F  
El Harar Malak 1^I  
Elaamery Houda 2^C  
Fantuzzo Dayan Eden 2^E  
Favaro Veronica 1^E  
Favotto Chiara 3^A  
Gallinari Veronica 4^E  
Garieri Federica 2^C  
Gastaldon Gioia 3^A  
Gazzola Ylenia 3^A  
Geronazzo Agnese 4^E  
Marin Aurora 3^A  
Martin Gaia 3^A  
Martinello Melissa Robert 2^G  
Menegon Alessandra 3^F  
Noal Edwin 4^E  
Obreja Daria Maria 3^A  
Pagano Martina 3^F  
Pelliccioli Arianna 3^A  
Pontin Luca 4^E  
Rizzo Aurora 3^F  
Salvador Beatrice 3^A  
Santolin Martina 3^A  
Secco Giulia 1^I  
Simeoni Sara 1^E  
Spagnol Gaia 1^I  
Stradiotto Chiara 2^I  
Stragliotto Vittoria 2^M  
Szigeti Gaia 3^A  
Tosello Lia 3^A  
Villanova Erika 1^F  
Vrajitoru Della Natalia 2^G  
Zanella Chiara 3^A  
Zuin Eleonora 1^F



## COORDINAMENTO:

Prof.ssa Laura Bon  
(si ringrazia per la collaborazione  
il prof. Marco Sartor)



Seguiteci sulle nostre pagine  
Facebook "Liceo Angela  
Veronese" e Instagram  
@liceoveroneseofficial!!!

# Introduzione

*Scripta Manent.* Proprio come il nome del nostro giornalino scolastico, come ogni anno, eccoci qui di nuovo a mantenere viva l'importanza della scrittura e del giornalismo, con divertimento e allegria, perché la scrittura RIMANE!! Ad accompagnare questa avventura giornalistica si è aggiunto un nuovo corso di scrittura creativa, che si concentra sulla rielaborazione di miti e storie sull'antichità classica e non solo...

Il tutto è organizzato dai nostri professori referenti Bon Laura e Sartor Marco che, con tanto entusiasmo e voglia di migliorare, stanno coordinando in modo innovativo e costruttivo la piccola (ma non così tanto) redazione del Liceo Veronese.

Questo primo giornalino offrirà molte novità riguardanti proprio la nostra scuola, come varie interviste a nuovi e "storici" professori, interviste alle nuove matricole che hanno varcato per la prima volta le porte delle superiori e gite di classe che hanno caratterizzato il primo quadrimestre come l'avventuroso scambio culturale della classe V^F a Boston-New York o la visita al Festival dello Sport a Trento per alcune classi quarte. Non mancano le attività che il Veronese offre, quali la Campestre d'Istituto, che ha impegnato molti studenti in una giornata all'insegna dello sport, e l'elezione dei nostri nuovi rappresentanti, a cui volgiamo un caloroso in bocca al lupo per questa esperienza.

Non dimentichiamoci però gli scoop al di fuori dell'ambito scolastico. Alcuni esempi sono la svolta entusiasmante della Formula 1 che sta spopolando tra i giovani e gli sportivi, la recente uscita su Netflix dell'attesissima serie sugli storici 883 e, purtroppo, una nuova denuncia riguardante i vari femminicidi che stanno continuando a tormentare le anime di moltissime persone.

Come potete capire le notizie sono molte e molte sono ancora da scoprire. Quindi stop agli *spoiler!!!*

Tutta la redazione vi augura una piacevolissima lettura!

**Agnese Geronazzo IV^E**

## Indice

pagina 4- "Prima di tutto la salute, poi il resto"

pagina 5- "Non c'è Natale migliore che al Veronese"

pagina 6- "Orientamento, ultima chiamata l'11 gennaio"

pagina 7- "Vogliamo rendere la scuola un posto migliore"

pagina 8- "Una classe già divisa ma tutta da conoscere"

pagina 9- "Tanto lavoro, ma col tempo ci si abitua"

pagina 10- Amiamo le lingue ed è bello conoscerle

pagina 11- "Il Veronese fa colpo!"

pagina 12- Un'aspirante insegnante e una psicologa

pagina 13- "Vorrei aver avuto più tempo nelle classi"

pagine 14-15- Dentro e fuori dall'aula con il prof. Lembo

pagine 16-17- Dal sogno circense alla realtà dell'insegnamento

pagine 18-19- "La mia passione per l'inglese è nata dalla musica"

pagine 20-21- Dalla passione per le lettere alla musica

pagina 21-22- La prof.ssa Capolongo porta a scuola il sole della Puglia

pagina 23- Dai tecnici ai licei, dall'insegnamento al sostegno

pagina 24-25- Anche i prof vanno a scuola!

pagina 26- Un mese al liceo Letizia Bonaparte

pagina 27- Un viaggio a stelle e strisce per la quinta F

pagina 28- La resilienza vince la campestre del Veronese

pagine 28-29- I vincitori: "La ricompensa di un duro lavoro"

pagina 30- Il prof. Bernardi: "160 in gara. Siamo soddisfatti"

pagina 31- Veronese al Festival dello Sport

pagine 32-33- Il karate di Alessia è mondiale: a Buenos Aires vince tutto

pagina 34- "Kevin, senza di te ho un vuoto dentro"

pagina 35- E la strage continua...

pagina 36- "Bisogna puntare sull'educazione stradale"

pagina 37- La Formula 1 ritrova la competizione

pagina 38- "Suffragette di oggi": per imparare a non mollare

pagina 39- Troppe Giulia attorno a noi

pagine 40-41- Violenza, non solo di questi tempi

pagina 42-43- La fama... possesso perenne o bene effimero?

pagina 43- La polemica tra Me contro Te e DinsiemE

pagina 44- "Il cinema è la conoscenza universale"

pagina 45- Dal 4 all'8 febbraio nuovi e veterani sul palco di Sanremo

pagine 46-47- Amici '24: fra nuovi amori e sfide l'*hype* va a mille

pagina 47- X Factor 2024: trionfa il talento

pagina 48-49- Gli 883, un gruppo musicale ancora attuale

pagine 50-51- Uomo e natura: un rapporto morente?

pagina 51- Da Francesco d'Assisi a Guinizelli: natura protagonista

pagina 52-53- Fumetto (prima puntata)

pagina 53- L'angolo della poesia e dei buoni propositi per il 2025 - Richieste semiserie...

# “PRIMA DI TUTTO LA SALUTE, POI IL RESTO”

## Genitori, prof e studenti non hanno dubbi sulle priorità

La salute, prima di ogni cosa. È questo ciò che è emerso dal sondaggio proposto ai genitori degli alunni del Veronese il giorno 5 dicembre, in occasione dei ricevimenti in presenza nell'Istituto. Dopo la salute, che si augura di trovare sotto l'albero di Natale ben il 45% dei genitori intervistati, segue la serenità (37,5%), che molti hanno richiesto per poter affrontare al meglio l'anno 2025; al terzo posto la pace: il 16,6% chiede infatti che tutti i conflitti in corso nel mondo possano diminuire. È stata posta agli intervistati anche qualche frivola domanda riguardante il Natale, da cui emerge che quest'anno l'atmosfera natalizia è meno percepita rispetto agli anni scorsi, poiché il 50% degli intervistati ammette di sentire lo spirito natalizio molto meno del solito, mentre l'altro 50% afferma di non avvertirlo affatto.

Il 54% dei genitori festeggia il Natale con il pranzo del 25 dicembre, il 5% con la cena della vigilia, mentre coloro che lo celebrano sia con il pranzo di Natale che con la cena del 24 dicembre corrispondono al 41% dei genitori. Affiora anche un altro dato: nel giorno del sondaggio, più del 58% non aveva ancora fatto l'albero di Natale: una conferma che la maggior parte attende la data dell'8 dicembre, da molti fissata come momento chiave.

Per quanto riguarda poi gli aspetti culinari, emerge la preferenza dei genitori per il pandoro rispetto a panettone e torrone: il 58% lo predilige. Che dire poi degli “investimenti” in regali? Il *budget* è superiore a € 50 per il 45% di loro.

Hanno risposto allo stesso questionario anche professori e studenti, da cui sono apparse alcune curiose differenze. Il 70% degli studenti concorda con i genitori sul fatto che lo spirito natalizio quest'anno sia molto meno avvertito, mentre sono di tutt'altra idea i professori, poiché il 58% di essi ritiene invece di coglierlo calorosamente.

Analogamente ai genitori, anche il 60% degli studenti festeggia il Natale con il pranzo del

25 dicembre, mentre il 66% dei professori intervistati lo celebra con la cena della vigilia. Come già per i genitori, il 50% degli studenti e il 58% dei professori affermano di non aver ancora allestito l'albero di Natale a casa. Un dato su cui gli studenti concordano con i genitori, ma non con i professori, è il gusto culinario: il 60% degli studenti preferisce il pandoro; al contrario, i professori apprezzano maggiormente il panettone. È da notare però, che il 15% degli studenti ama anche il torrone, dato senza alcun riscontro per genitori e professori. Alunni ed insegnanti discordano anche nel *budget*, poiché il 66% dei professori sostiene di spendere una somma superiore a 100 euro per i regali natalizi; gli studenti invece, come già i genitori, hanno un *budget* compreso tra 50 e 100 euro.

Ma non è finita qui! È differente anche ciò che si augurano per l'anno nuovo: un buon numero di docenti e di genitori, il 33%, auspica di stare bene; il 60%, invece, di poter riposare maggiormente. Ciò fa riflettere sullo stress accumulato durante l'ultimo anno lavorativo. Gli studenti hanno naturalmente un'altra prospettiva, rispetto a quella di genitori e professori, per l'anno nuovo: il 50% degli alunni desidera essere felice, richiesta nient'affatto banale e da non sottovalutare, il 30% di riuscire a gestire meglio ansia e stress nei vari contesti, mentre il 20% degli studenti spera, invece, di avere un buon rendimento scolastico, fattore incisivo per la serenità dei ragazzi.



**Sofia Bailo, Lucia Battiston,  
Gaia Martin III^A**

# “NON C’E’ NATALE MIGLIORE CHE AL VERONESE”

## La magia del Natale si fa sentire tra i corridoi della scuola

In queste ultime settimane gli alunni del Veronese hanno decorato le aule mettendo a frutto la loro fantasia. Vediamo un breve catalogo – dalle idee più tradizionali a quelle più originali e trasgressive – messo a punto perlustrando gli ambienti della sede succursale. Partendo dal piano terra, in 1^F troviamo un creativo calendario dell’avvento, allegre luci natalizie lungo i muri e varie altre decorazioni intorno alla cattedra e alla lavagna.

Lungo il corridoio si possono notare altre decorazioni, come l’albero di Natale addobbato dalla collaboratrice Marisa: nella sua creazione spiccano i fiocchi di neve realizzati con i cotton fioc. Ai piedi della scalinata è presente, inoltre, la tipica pianta natalizia: la rossa stella di Natale.

Al primo piano si possono trovare le ghirlande nei davanzali delle finestre, un altro piccolo albero di Natale e un bellissimo tavolo con un centrino ricco di candele e piante natalizie. Al secondo piano, invece, il Natale è simboleggiato da un presepe realizzato dagli alunni dell’artistico.



Quest’anno gli alunni non si trovano a dover gareggiare in un concorso natalizio come avveniva negli anni precedenti, ma sono comunque molte le classi che presentano decorazioni particolari ed innovative.

In tutte le classi, gli addobbi natalizi sono simbolo di natività, amore, accoglienza, fratellanza ed unione. Non c’è modo migliore di celebrare il Natale se non con tutte queste decorazioni e con un clima di serenità e tranquillità come quello che si percepisce tra i corridoi del Liceo Angela Veronese.

Non potevamo chiaramente dimenticarci del tradizionale Babbo Natale segreto d’Istituto, da sempre proposto come attività natalizia e molto apprezzato dagli alunni. Esso prevede l’estrazione di un biglietto contenente il nome del destinatario a cui spetta il piccolo regalo. È un modo per poter mantenere vivo lo spirito natalizio e suscitare una certa suspense tra le classi, in quanto il proprio Babbo Natale rimane incognito fino alla fine.



# ORIENTAMENTO, ULTIMA CHIAMATA L'11 GENNAIO

## La scuola apre le porte agli alunni di terza media

Il Liceo Angela Veronese da sempre offre la possibilità agli studenti di terza media di partecipare agli *open day*. Si tratta di vari eventi durante i quali i docenti illustrano agli studenti e alle loro famiglie le caratteristiche e le peculiarità di ogni indirizzo e si rendono disponibili a rispondere a eventuali domande e curiosità, anche grazie alla collaborazione di studenti volenterosi del biennio e del triennio. Quest'anno sono previsti cinque incontri, ciascuno articolato in tre turni di un'ora ciascuno: quattro si sono svolti nelle scorse settimane, al sabato pomeriggio e/o alla domenica mattina, mentre l'ultimo è in programma sabato 11 gennaio 2025. Inoltre, è possibile usufruire di laboratori pomeridiani di scienze umane e filosofia, discipline artistiche, latino, lingue straniere (francese e tedesco), diritto ed economia. Ognuno di questi prevede due turni della durata di un'ora durante i quali si simula una lezione per capire le modalità di insegnamento delle principali discipline caratterizzanti gli indirizzi del nostro Istituto e rendersi conto se può piacere o meno.



“Gli studenti di terza media sono interessanti al nuovo mondo, ma sono anche incerti sulla scelta poiché hanno bisogno di informazioni riguardanti gli indirizzi”, afferma il professor Alessandro Rossi, referente dell'attività di orientamento da molti anni. “Dalla mia esperienza ho notato che i ragazzi di terza media sono sempre uguali perché caratterizzati dagli stessi dilemmi: c'è chi è già convinto di ciò che vuole fare, anche prima di visitare la scuola e cimentarsi nelle materie, e chi non ha idea di cosa fare. In questo caso, partecipando ai laboratori, scopre le materie che più lo appassionano ed è pronto per la decisione. Per questo, al termine delle attività tutti rimangono soddisfatti. Tuttavia, un aspetto negativo è che a volte i visitatori si imbattono in troppe attività che talvolta rischiano di confondere le loro idee.”

In conclusione, possiamo dire il Veronese è pronto ad accogliere gli alunni delle scuole secondarie di primo grado, presentando loro novità, didattica e tanti progetti entusiasmanti!

# “VOGLIAMO RENDERE LA SCUOLA UN POSTO MIGLIORE”

## Queste le parole dei neorappresentanti d’Istituto

Anche quest’anno gli studenti hanno votato i rappresentanti d’Istituto e, tra i molti candidati, sono stati eletti Marta Scivoletto e Alexandra Guritengo di 5<sup>^</sup>CH e Marco Mazzonetto e Lisa Coaro di 4<sup>^</sup>I.

### **Perché avete deciso di candidarvi come rappresentanti d’Istituto?**

Marco: “Abbiamo deciso di candidarci perché vogliamo rendere la scuola un luogo migliore e più vivibile. Inoltre, negli anni precedenti non abbiamo visto i rappresentanti molto presenti e vorremmo provare a fare un po’ meglio”.

Marta: “Vogliamo anche far diventare realtà le vostre idee ed aspettative e far pesare meno quest’anno scolastico”.

### **Pensate di riuscire a mettere in atto tutte le iniziative che avete annunciato alla presentazione delle liste?**

Lisa: “Sicuramente proveremo a realizzare tutte le iniziative delle nostre liste in quanto le consideriamo possibili e realistiche, oltre che belle. Non neghiamo che ci saranno più difficoltà per alcune proposte che per altre, ma cercheremo di renderle tutte realizzabili”.

### **Sappiamo che Marco ha già fatto il rappresentante d’istituto: come mai hai deciso di candidarti nuovamente?**

Marco: “Ho deciso di candidarmi nuovamente perché, quando due anni fa ho fatto il rappresentante d’Istituto, mi era piaciuta molto come esperienza. Inoltre, dato che so di non aver dato il mio massimo e di non aver contribuito tanto in quel periodo, vorrei riuscire a fare di più quest’anno”.

### **Voi ragazze di quinta quest’anno avete anche la maturità. Riuscirete ad incastrare gli impegni?**

Alexandra: “Può sembrare difficile, però cercheremo di fare tutto il possibile. Nonostante la quinta sia un anno complicato, cercheremo di dare il nostro meglio”.

### **Un messaggio a tutti gli studenti.**

Lisa: “Siamo consapevoli che negli anni scorsi da parte dei rappresentanti non si sia sempre sentita la voglia di fare qualcosa di concreto per gli studenti, anche a causa delle varie difficoltà che ci sono state a scuola, ma abbiate fiducia in noi: siamo disponibili ad ascoltare qualsiasi problema o iniziativa che avete in mente”.

Marta: “Inoltre, chiunque avesse delle domande può contattarci sui nostri profili social (sia personali che della nostra lista) o su WhatsApp (nel gruppo dei rappresentanti delle varie classi o in privato) oppure, ancora, può fermarci a scuola”.

### **Un gossip per la scuola: il vostro cuore è libero o impegnato?**

Marco: “Il mio è impegnato”.

Lisa: “Anche il mio è impegnato, da quasi due anni”.



**Angelica Carrer, Ylenia Gazzola, Gaia Szigeti III<sup>^</sup>A,**

**7 Houda Elaamery, Federica Garieri II<sup>^</sup>C**

# “UNA CLASSE GIÀ DIVISA MA TUTTA DA CONOSCERE”

## Appello di Sara e Veronica di 1<sup>^</sup>E: “La vista sul cantiere è da cambiare”

*Le quattordicenni Sara Simeoni e Veronica Favaro della classe 1<sup>^</sup>E, frequentanti il linguistico, si presentano esprimendo le loro prime sensazioni al Liceo Angela Veronese. Ancora un po' indecise nei giudizi sui loro compagni e professori, per ora si ritengono soddisfatte della scelta fatta.*

### **Vi piace l'indirizzo che avete scelto?**

Sara: “Per il momento molto!”

Veronica: “Riprendo quello che dice Sara, sì, ma al momento mi sto ancora ambientando”.

### **Come avete trovato queste prime settimane di scuola e quali sono le vostre prime impressioni?**

Sara: “Sono state delle settimane interessanti, anche se non è stato semplice abituarsi a un ambiente completamente diverso da quello dell'anno scorso. I professori ti danno molta più responsabilità rispetto alle scuole medie e di conseguenza si viene trattati in modo diverso”.

Veronica: “È stato difficile abituarsi a un ritmo diverso rispetto alla scuola secondaria di primo grado”.

### **Che emozioni in particolare avete provato il primo giorno di scuola?**

Veronica: “Un po' di ansia, ma molta curiosità!”

Sara: “Concordo pienamente! Anche un po' di paura per i professori”.

### **Quali aspetti sono cambiati notevolmente dalla scuola secondaria di primo grado?**

Sara: “Sicuramente le richieste dei professori, che sono più esigenti. Inoltre, i professori ci hanno spiegato che dobbiamo svolgere 30 ore di orientamento”.



Veronica: “Anche lo studio, sebbene per il momento non è tantissimo”.

### **Cosa cambiereste di questa scuola?**

Veronica: “Per ora nulla, forse la grandezza delle palestre: avrei preferito una più grande piuttosto che tre di media grandezza”.

Sara: “La vista sul cantiere!”

### **Come vi trovate con i nuovi compagni di classe?**

Sara: “Si sono già formati due o tre gruppi distinti, con alcuni dei quali non c'è molta chimica, ma con il tempo spero di avere la possibilità di conoscere meglio i miei compagni di classe”.

Veronica: “Ci sono persone con cui vado molto d'accordo e con altre meno, come in tutte le occasioni della vita, naturalmente”.

### **Cosa pensate dei professori e delle nuove materie?**

Sara: “Le materie nuove per noi sono solamente due: latino e francese, quindi per ora procedono bene”.

Veronica: “I professori sono diversi rispetto alle medie e hanno tecniche differenti. Sono tutti molto accoglienti e disponibili, ma mi serve ancora del tempo per esprimere un giudizio articolato”.

**Carlotta De Vido, Luca Pontin IV<sup>^</sup>E  
(Veronica Favaro, Sara Simeoni I<sup>^</sup>E)**





# “TANTO LAVORO, MA COL TEMPO CI SI ABITUA”

## Mille novità tra cui il giornalismo per Erika e Giulia di 1<sup>^</sup>F

*Per entrare nello spirito giornalistico sin dall'inizio, noi del giornalino ci siamo intervistati a vicenda. In questo modo abbiamo avuto l'occasione di conoscere e mettere nero su bianco le storie che, anche se appena iniziate, sono già ricche di sensazioni e novità. Ecco quello che ci raccontano le matricole Erika Villanova e Giulia Cassandro della classe 1<sup>^</sup>F!*

### **Che classe e che indirizzo frequentate?**

Erika: “Frequento la classe 1<sup>^</sup>F dell'indirizzo linguistico; ho deciso di frequentarlo perché fin da quando ero piccola mi piacciono le lingue”.

Giulia: “Faccio anch'io il Linguistico e sono nella stessa classe di Erika; ho scelto questo indirizzo perché le lingue mi sono sempre risultate facili e mi sono sempre piaciute. Oltretutto, mi piacerebbe trovare un lavoro all'estero”.

### **Da dove venite?**

Erika: “Vengo da Montebelluna, ma da parte di madre ho origine russa e infatti a casa parlo sia italiano che russo”.

Giulia: “Vengo da Giavera del Montello, ma da parte di madre ho origini molisane”.

### **Siete fidanzate o interessate?**

Erika: “Non sono fidanzata, ma sono interessata”.

Giulia: “Anche io”.

### **Perché avete deciso di partecipare al giornalino addirittura in prima?**

Erika: “Ho deciso di fare il giornalino perché la presentazione della III<sup>^</sup>A mi ha colpito e incuriosita”.

Giulia: “Ho deciso di farlo perché leggendo qualche articolo mi è piaciuto e perché, essendo timida, spero mi aiuti a sbloccarmi”.



### **Qual è stata la vostra prima impressione in queste settimane di scuola?**

Erika: “È difficile perché ci danno tante cose da studiare, oltre al fatto che devo capire il metodo da usare e cosa vogliono i professori, ma secondo il mio punto di vista è solo questione di tempo”.

Giulia: “In queste prime settimane ho provato un po' di ansia, poiché mi sentivo disorientata vista la classe nuova in cui non conoscevo nessuno; inoltre, alcune volte mi sono sentita a disagio con dei professori. Piano piano, però, sto riuscendo ad ambientarmi e spero vada tutto bene”.

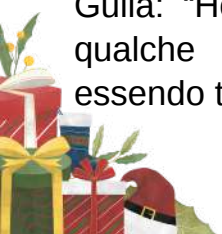
### **Come vi trovate con la classe?**

Erika: “Sinceramente pensavo peggio perché in certi casi la mia classe è unita e ho delle persone che trovo simpatiche; in altri, invece, siamo più divisi ed è difficile andare d'accordo. In generale, è un ambiente sicuro e sereno”.

Giulia: “Con la classe mi trovo meglio rispetto alle medie perché siamo abbastanza uniti. Mi stanno quasi tutti simpatici e sono riuscita a entrare già in confidenza con qualcuno”.

**Enrica Adami, Gioia  
Gastaldon, Lia Tosello III<sup>^</sup>A**

**(Giulia Cassandro, Erika Villanova I<sup>^</sup>F)**



# AMIAMO LE LINGUE ED È BELLO CONOSCKERLE

## Eleonora e Gabriele di 1<sup>^</sup>F guardano con il sorriso ai prossimi anni

*Gabriele dal Cortivo da Vidor ed Eleonora Zuin da Vallà, alunni di 1<sup>^</sup>F, sono due ragazzi interessanti e molto entusiasti al pensiero di continuare il loro percorso di studio in questa scuola.*

### **Che indirizzo avete scelto e perché?**

Eleonora: "Ho scelto il Liceo linguistico perché da grande mi piacerebbe fare un lavoro che abbia a che fare con le lingue e viaggiare".

Gabriele: "Io ho scelto il Linguistico perché amo le lingue ed è bello conosckerle".

### **Cosa vi manca della scuola media e cosa invece vi piace di quella superiore?**

Eleonora e Gabriele: "Della scuola media ci mancano i rapporti instaurati con i compagni, ma siamo molto contenti e soddisfatti delle amicizie che stiamo creando nella nuova classe".

### **Come vi trovate all'interno della vostra nuova classe?**

Entrambi: "Ci troviamo molto bene, abbiamo già creato dei piccoli gruppi e c'è un bel clima".

### **Come trovate i professori?**

Eleonora: "Sono bravi e comprensivi, mi trovo bene".

Gabriele: "Li trovo disponibili e abbastanza bravi a spiegare".

### **Come sono le nuove materie? Qual è la vostra preferita?**

Eleonora: "Sono un po' difficili, per esempio latino e francese; la mia preferita è religione".

Gabriele: "Le materie nuove sono complicate, per esempio latino e tedesco, perché si devono memorizzare molti termini e regole; la mia materia preferita è inglese".



### **Praticate sport? Se sì, come conciliate lo studio con gli altri impegni?**

Eleonora: "No, però suono due strumenti: chitarra e pianoforte. Per fortuna ho lezione nel tardo pomeriggio e riesco a studiare sia prima che dopo".

Gabriele: "No".

### **Perché vi siete iscritti al giornalino?**

Eleonora: "Inizialmente non ero molto convinta, poi ho visto che avrebbero partecipato molti miei amici e quindi ho deciso di iscrivermi. Ho anche pensato che sarebbe stata un'ottima occasione per poter sviluppare e migliorare la mia scrittura".

Gabriele: "Ho deciso di partecipare perché alle medie avevo svolto un'attività simile e mi era piaciuta molto".

### **Un aggettivo per descrivere il Veronese?**

Eleonora: "Accogliente".

Gabriele: "Inclusivo".

**Sofia Bailo, Lucia Battiston,  
Gaia Martin III<sup>^</sup>A (Eleonora Zuin,  
Gabriele Dal Cortivo I<sup>^</sup>F)**



# “IL VERONESE FA COLPO!”

## Grandi aspirazioni per Camilla e Giulia di 1<sup>^</sup>I



*In questo articolo presentiamo due delle matricole del nostro Liceo Veronese, Camilla Dalla Zanna e Giulia Secco, che fanno parte della 1<sup>^</sup>I. Ma ora sentiamo cosa hanno da raccontarci sulle loro prime impressioni!*

### **Qual è stato il primo impatto che avete avuto con il mondo del Veronese?**

Giulia: “Il Veronese mi è piaciuto da subito, anche perché l’ambiente era totalmente differente rispetto a quello della scuola media e devo dire che nel complesso questo cambiamento mi è piaciuto molto”.

Camilla: “Anche a me il mondo del Veronese è piaciuto sin da subito, sia per il clima che si respira che per i compagni di classe”.

### **Come mai avete scelto questa scuola?**

Giulia: “Ho scelto questo indirizzo perché da grande vorrei diventare una psicologa oppure un’insegnante all’asilo nido”.

Camilla: “Io, invece, ho scelto questa scuola perché il percorso di studi che propone mi piace veramente molto e perché in futuro vorrei studiare criminologia”.

### **Com’è stato il passaggio tra scuole medie e superiori?**

Giulia: “Il passaggio mi ha fatto molto bene perché alle medie respiravo un clima molto diverso, non molto sereno”.

Camilla: “È stato molto particolare, a tratti ansiogeno”.

### **Cosa vi aspettate alla fine di questo percorso?**

Giulia: “Mi aspetto di essere più matura, di essere meno timida e di riuscire a mettermi in gioco senza paura”.

Camilla: “Spero di essere più esperta e formata su come funziona la nostra mente e sapermi confrontare con le altre persone”.

### **Come vi trovate con i vostri nuovi compagni di classe?**

Giulia: “Con i miei nuovi compagni di classe mi trovo molto bene: sono riuscita a fare amicizia con tutti e questo mi piace molto”.

Camilla: “Per il momento mi trovo bene, poi con il passare del tempo magari le cose cambieranno... chi lo sa!”

### **Come sono le nuove materie?**

Giulia: “Le materie mi piacciono molto, ma già adesso ho capito quali sono quelle più complicate”.

Camilla: “Per il momento sono tutte materie che mi piacciono; sono un po’ più complicate rispetto a come venivano affrontate alla scuole medie, ma comunque le trovo affascinanti”.

### **Avete colto delle differenze con il rapporto con i professori?**

Giulia: “Di base non sono una persona che parla tanto e per il momento non ho avuto modo di parlare con i professori”.

Camilla: “No”.

### **Cosa cambiereste del Veronese?**

Giulia: “Per il momento non cambierei nulla: secondo me va benissimo così com’è, è veramente un bellissimo ambiente”.

Camilla: “Sono completamente d’accordo”.

### **Com’è stato il primo giorno, come vi sentivate?**

Giulia: “Ricordo che il primo giorno avevo moltissima ansia: non avevo idea di cosa mi aspettasse, soprattutto perché non mi piacciono molto i cambiamenti”.

Camilla: “Per me il primo giorno è stato un po’ particolare perché non conoscevo nessuno, ma mi sono ambientata da subito”.

**Serena Barichello, Agnese Geronazzo, Edwin Noal IV<sup>^</sup>E**

**11 (Camilla Dalla Zanna, Giulia Secco I<sup>^</sup>I)**

# UN'ASPIRANTE INSEGNANTE E UNA PSICOLOGA

## Gaia e Malak, anch'esse matricole di 1<sup>^</sup>I, guardano al futuro



*Malak El Harar e Gaia Spagnol, due ragazze di Volpago di 14 anni della classe 1<sup>^</sup>I dell'indirizzo Scienze Umane, raccontano come stanno vivendo la loro esperienza al liceo.*

### **Perché avete scelto questa scuola nell'indirizzo scienze umane?**

Gaia: "Avrei un sogno, cioè quello di diventare un'insegnante, inoltre mi piace stare con le persone".

Malak: "Io ho scelto questa scuola per fare il lavoro dei miei sogni: la psicologa, o comunque qualcosa su questo campo".

### **Che impressioni avete del Veronese?**

Gaia e Malak: "Ben organizzata per le attività extracurricolari, però abbiamo dovuto aspettare tanto per l'orario definitivo e questo aspetto non è stato positivo".

### **Che impressioni avete riguardo ai professori?**

Gaia e Malak: "Molto bravi nell'interagire con noi alunni, però dobbiamo abituarci con il metodo di lavoro di alcuni di loro".

### **Come vi trovate con i compagni di classe?**

Gaia: "Molto bene. Sono capitata in una classe decisamente più bella di quella dell'anno scorso: ci siamo trovati tutti quanti molto bene da subito".

Malak: "Confermo, perché la nostra non è una classe che sta sempre in silenzio e non c'è un rapporto monotono tra professore e alunno".

### **Medie e superiori a confronto: com'è stato il passaggio dalla terza media?**

Gaia e Malak: "Come carico di studio ora è molto più impegnativo, ma con i professori ci stiamo trovando molto bene".



### **Quali sono le materie che vi piacciono di più e quali di meno?**

Gaia e Malak: "Ci stiamo trovando bene con la materia di indirizzo, cioè Scienze umane, e siamo felice per questo. Le materie che ci piacciono meno sono quelle scientifiche, come la matematica".

### **Che impressioni avete delle attività offerte dalla scuola?**

Gaia e Malak: "Ci sono varie scelte e ognuno può decidere cosa fare e comunque sono gratuiti, quindi alla portata di tutti".

### **Quali sono le vostre aspettative?**

Gaia: "Mi aspetto di crescere, superare le difficoltà che potrei incontrare e arrivare preparata alla maturità, quindi affrontare gli studi universitari".

Malak: "Spero di maturare e migliorare sempre di più il mio metodo di studio, ma anche di legare con i miei compagni di classe e riuscire a fare altre attività che offre la scuola, dato che sono gratuite".

### **Come vi vedete in quinta?**

Gaia: "Mi vedo sicuramente più grande e consapevole della facoltà che andrò a fare all'università e del lavoro che svolgerò in futuro".

Malak: "Intanto spero di arrivarci... e anche di essere riuscita a trovare un metodo di studio efficace e aver sviluppato un bel rapporto con i miei compagni!"

### **Che cosa pensate riguardo ai ragazzi di quinta?**

Gaia: "Li vedo molto grandi e distanti dalla prima, però anche vicini perché spero che raggiungere la loro classe non sia troppo impegnativo e impossibile".

Malak: "A parte il fatto che sono *smash*, li vedo come persone molto più grandi di me".

### **Tre termini per descrivere il Liceo Veronese.**

Gaia: "Classico, accogliente, grande".

Malak: "Pieno di novità, organizzato, umile".

# “VORREI AVER AVUTO PIÙ TEMPO NELLE CLASSI”

## A Giada Brugnera, tirocinante, 120 ore a scuola non sono bastate

*Nelle ultime settimane, per 120 ore, la professoressa Martina Zorzi, docente di filosofia e scienze umane, è stata mentore della ventottenne tirocinante professoressa Giada Brugnera, la quale ha svolto al Veronese il percorso di abilitazione all'insegnamento. Conosciamola meglio!*

### **Qual è il suo percorso di studi?**

“Mi sono diplomata al Liceo delle scienze umane Duca degli Abruzzi di Treviso, quindi mi sono iscritta alla laurea triennale di Filosofia all'Università Ca' Foscari Venezia, conseguendo infine la laurea specialistica in Filosofia. In un anno ho recuperato tutti i crediti di scienze umane e mi sono iscritta al percorso d'insegnamento”.

### **Quali erano le sue aspettative riguardo questa esperienza?**

“Ero un po' preoccupata: non sapevo se fossi pronta a diventare un'insegnante e come sarebbe stato questo mondo. Sono rimasta molto colpita molto positivamente soprattutto dal rapporto con classi e studenti”.

### **Qual è suo obiettivo per il futuro?**

“Per ora è quello di superare l'esame di abilitazione all'insegnamento! Mi piacerebbe iniziare a lavorare come supplente finché non supererò il concorso per diventare docente di ruolo”.

### **Come si è trovata con i ragazzi?**

“In generale benissimo. Ci sono classi in cui mi sono trovata più a mio agio e classi dove non è accaduto per il poco tempo condiviso assieme. Mi sono trovata bene sia con classi di ragazzi più giovani, le seconde, sia con quelle più grandi, la quinta, che è una realtà un po' diversa rispetto a seconde e terze”.



### **Ha trovato differenze dalla sua classe del liceo a quelle in cui è stata?**

“Ci sono state differenze, anche se non enormi come mi aspettavo. I ragazzi sono più o meno sempre uguali, mi sono rivista molte volte in alcune situazioni ed è stato bello perché mi sono proiettata nel passato ripensando, anche con nostalgia, a quando ero alle superiori e al mio contesto classe. Differenze molto lievi in confronto a quando andavo io a scuola... non tantissimo tempo fa!”

### **Se tornasse indietro, cambierebbe qualcosa?**

“Del mio percorso scolastico niente: ho sempre fatto ciò che mi è piaciuto. Riguardo questa esperienza mi sarebbe piaciuto svolgere più lezioni in prima persona per una maggiore sperimentazione, ma purtroppo non c'è stato tempo! Quelle poche spiegazioni che ho tenuto mi hanno comunque insegnato molto”.

### **Anche se per poco, com'è stato l'impatto con l'insegnamento in una classe?**

“All'inizio mi impauriva ma, superato il primo impatto, si è rivelato avvincente cercare di attirare l'attenzione degli alunni per far capire loro ciò che stai spiegando e tentare di appassionarli a ciò che è entusiasmante per te”.

# DENTRO E FUORI DALL'AULA CON IL PROF. LEMBO

## Un filosofo itinerante: da Algeria e Argentina al Veronese

*Per il giornalino abbiamo intervistato il professor Pietro Lembo, docente di Filosofia e Scienze umane al Liceo Veronese. Nonostante la riservatezza che lo induce a rimanere lontano dai microfoni e dai riflettori, siamo riusciti a strappargli un'intervista in cui ci racconta di sé, di come è approdato all'insegnamento e di alcune esperienze "interessanti" che ha vissuto. Ne emerge un ritratto intrigante, tipico di un filosofo. Non ci resta che scoprire meglio chi è questo insegnante che con garbo e compostezza aleggia fra i corridoi del Veronese dall'anno scorso.*

### **Quanti anni ha, dove è nato e dove abita adesso?**

"Sono nato a Messina, in Sicilia, e ho 41 anni. Abito a Valstagna, un piccolo paesino in provincia di Vicenza, al confine tra Veneto e Trentino. Mi sono trasferito lì per questioni personali".

### **Che scuola superiore ha frequentato?**

"Ho frequentato un istituto tecnico commerciale. Non è stata una decisione ben ponderata, ma dettata da motivazioni extradidattiche".

### **Come è nata la sua passione per la filosofia e per le scienze umane?**

"Quando ho iniziato gli studi universitari ho frequentato dei corsi alla facoltà di Scienze politiche, ove ho avuto la fortuna di conoscere le Scienze umane (in particolare la sociologia, l'antropologia e la psicologia sociale) e la filosofia. Avendo capito che, tra queste discipline, la filosofia era quella che captava maggiormente la mia attenzione, decisi successivamente di continuare gli studi frequentando un corso di laurea magistrale in Filosofia politica e conseguendo, in un secondo tempo, un dottorato di ricerca in Filosofia e simbolica politica.



### **Ha fatto delle esperienze all'estero?**

"Dopo aver conseguito il dottorato ho ottenuto degli assegni di ricerca all'estero, in Francia, in Algeria e in Argentina".

### **Come mai ha deciso di insegnare?**

"Diciamo che l'insegnamento ha costituito per me una specie di piano B. Inizialmente il mio fine era la ricerca. Il problema è che il percorso intrapreso a tal fine ha assunto, ad un tratto, una piega inattesa che mi ha spinto a cercare un'alternativa."

### **Cosa le appassiona di più e cosa di meno del lavorare con i ragazzi?**

"Sicuramente l'interazione è un elemento piacevole, soprattutto con le classi con cui si stabilisce un buon legame. Invece, ciò che non mi piace è l'aspetto burocratico: ormai a scuola c'è tanta – forse troppa – burocrazia!"

### **Ci racconta un aneddoto divertente che le è capitato durante gli anni di ricerca o insegnamento?**

"Durante la ricerca ho vissuto a Strasburgo, dove avevo affittato un appartamento. Dopo tre mesi che vivevo lì ho scoperto di non vivere propriamente "da solo": scoprii infatti che in casa c'erano dei topi... A quel punto decisi letteralmente di scappare!"

**Ha insegnato in altre scuole prima di venire al Veronese?**

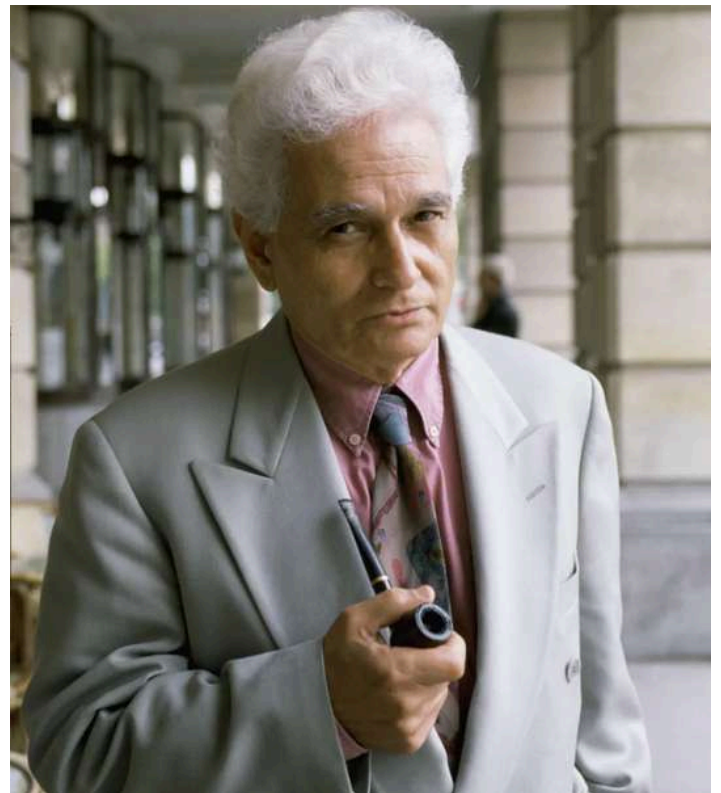
“Sì, un anno a Padova, in un liceo artistico, e poi a Cittadella per due anni”.

**Ci parli un po' del suo filosofo preferito (se ne ha uno)!**

“Sì, quello che ho studiato per più tempo, un filosofo franco-algerino che si chiama Jacques Derrida. Ha attirato la mia attenzione perché credo mi abbia dato le parole e gli strumenti per dire ciò che non ero capace di dire, ossia per trattare questioni rispetto alle quali per molto tempo mi sono posto domande senza trovare risposte convincenti. Il pensiero derridiano consente, infatti, di decostruire una tendenza nella quale cadiamo spesso tutti noi comunemente nella vita quotidiana. È il caso della tendenza al binarismo (anima/corpo, natura/artificio, interno/esterno, proprio/estraneo, maschile/femminile, ecc.) con cui semplifichiamo la realtà così da etichettarla e gerarchizzarla. La decostruzione derridiana permette di riconoscere che questo ordine gerarchico da un lato è insuperabile (perché rispondente ad un'esigenza psichica di risparmio cognitivo), ma dall'altro costituisce una costruzione umana arbitraria e convenzionale che molto spesso esercita violenza nei confronti degli enti categorizzati e che non coincide con la realtà che pretende di categorizzare. Quest'ultima, irriducibile alle nostre categorizzazioni, ci impone di sospettare e mettere in dubbio le categorizzazioni in questione. Per queste ragioni ho ritenuto fondamentale approfondire il pensiero derridiano”.

**A suo avviso perché è importante che i giovani d'oggi si avvicinino alla filosofia?**

“Per rispondere a questa domanda ritengo opportuno partire dalla scienza anziché dalla filosofia, ossia da quella forma di sapere che Emanuele Severino mi pare definisca alla stregua della figlia illegittima della filosofia.



Parto dalla scienza perché si tratta della forma di sapere che notoriamente viene chiamata in causa per rispondere alle molte domande che ci poniamo quotidianamente. Il problema è che la scienza non può rispondere a tutte le questioni che l'uomo si pone. C'è uno spazio che la scienza non riesce a indagare con i propri strumenti sperimentali: quello spazio è lo spazio della filosofia dove prendono corpo le domande che tutti si pongono (cos'è il bene? cos'è il male? cos'è la giustizia? c'è un senso nella storia?). Si tratta di domande che non è possibile affrontare sperimentalmente e che, tuttavia, l'uomo – sia esso giovane o anziano – continua a porsi pur non trovando risposte definitive ad esse. A ciò aggiungerei, inoltre, che le risposte fornite dalla tradizione filosofica a queste domande sono culminante in idee filosofiche in nome delle quali, come dice Dario Antiseri, sono stati versati fiumi di sangue. Ritengo perciò che i giovani possano trovare nella filosofia una forma di sapere che possa aiutarli ad approcciare problemi e quesiti che sono anche loro e le cui risposte hanno condizionato la nostra, e quindi anche la loro, storia.”

**Agata Cavalli, Jenny De Martin,  
Vittoria Stragliotto II^M**

# DAL SOGNO CIRCENSE ALLA REALTÀ DELL'INSEGNAMENTO

## La prof.ssa Pagnon non ha dubbi: la vita va presa con filosofia

*La professoressa Ines Pagnon, insegnante di ruolo di Scienze umane e filosofia, da 14 anni al Veronese, attualmente segue le classi 1^A, 2^B, 3^A, 4^B e 5^D.*

### **Che scuole superiori ha frequentato?**

“Ho iniziato con il Liceo classico, poi sono passata in quello che ora è il Liceo delle scienze umane, più coerente con le mie passioni ed interessi.”

### **In cosa e dove si è laureata? Aveva buone valutazioni a scuola?**

“Mi sono laureata a Padova in Scienze pedagogiche. Nei primi anni di liceo non ero particolarmente ambiziosa, poi, con l'intensificarsi della passione per questi orizzonti disciplinari, i miei voti sono decollati. All'università sono sempre stati molto alti.”

### **Come mai ha scelto di specializzarsi nelle Scienze umane e in Filosofia?**

“Ho sempre trovato particolarmente interessante l'universo dell'essere umano, con tutte le sue profondità e sfaccettature. Mi piaceva giocare con le astrazioni, anche costruendo edifici concettuali ideali che poi calibravo con quelli altrui, instaurando con amici e colleghi dibattiti stimolanti. Sono sempre stata idealista: la psicologia mi ha rimesso con i piedi per terra, aiutandomi a cercare di penetrare con maggior razionalità nel mistero dell'essere umano.”

### **Cos'è per lei l'ironia?**

“È la capacità di vedere la fragilità che ci sono negli altri al di là delle impalcature sovrastrutturali che si sono essi stessi costruiti.”

### **Qual è il suo filosofo preferito? E quello che, invece, comprende di meno? Perché?**

“Il filosofo a cui sono più grata è Kant. Conoscere il suo pensiero mi ha fatto sentire, da studente, intellettualmente maggiorenne. Al contrario, non sento un senso di particolare appartenenza con alcune correnti dell'esistenzialismo tedesco del Novecento.”

### **Che lavoro sognava di fare da piccola?**

“Da bambina avevo il desiderio di diventare una circense, precisamente sognavo di diventare trapezista in un circo. Sogno che non si è realizzato, ma mi diverto ancora a svolazzare con gli attrezzi delle palestre.”

### **Come si trova al Veronese?**

“Mi trovo molto bene: è una scuola dove mi sento stimata e accolta, anche se non sempre tutte le esperienze sono gratificanti.”

### **Ha avuto altre esperienze lavorative prima di entrare nel mondo scolastico?**

“Durante gli anni del liceo ho lavorato come cameriera, poi negli anni dell'università in mi sono cimentata in ambito pubblicitario per una grande ditta di prodotti per capelli.”

### **La sua personalità incide sul lavoro?**

“Sì, infatti lo rende più leggero. Di natura sono portata a non prendere mai troppo sul serio certe questioni e ciò mi consente di affrontare gli argomenti con leggerezza; leggerezza che, però, non rinnega la profondità.”

### **Un aggettivo positivo e negativo per descriversi?**

“Un aggettivo positivo è che credo di essere divertente. Quello negativo è che sono molto sensibile, a tratti permalosa; se ritengo di





essere stata offesa non riesco a pensare ad altro per giorni”.

**Definisce il suo essere “con la testa fra le nuvole” un aspetto negativo o positivo della sua personalità?**

“A volte sono assorta, però sulle questioni importanti ho sempre i piedi ben appoggiati a terra. È un meccanismo di difesa che mi ha salvato da molte situazioni difficili”.

**Sappiamo che lei è un'anima allegra del Veronese, ci può raccontare un aneddoto divertente?**

Ce ne sono tanti, non saprei da che parte iniziare. Mi viene in mente questo. Una mattina di scuola, durante un'ora libera, uscii a fare una passeggiata e il tacco dello stivale, piuttosto alto, si incastrò in un tombino, staccandosi e finendoci irrimediabilmente dentro. Non potevo rimediare; tornai in classe fingendo che non fosse successo nulla, ciondolando impassibile tra la cattedra e la lavagna, ingenuamente pensando che i miei studenti non si fossero accorti di niente; alcuni anni dopo mi fece visita una studentessa, ora stimata psicologa, rivelandomi che tutti l'avevano notato, ma non avevano avuto il coraggio di farmelo presente, salvo poi riderci per ore”.

**Quali sono le sue passioni?**

“Oltre alla pratica dello sport, sono appassionata di cucina; inoltre, amo la musica e ogni tanto suono il pianoforte. Recentemente ho riscoperto la passione per il cinema, cimentandomi in qualche piccola parte”.

**Cosa la delude e cosa, invece, apprezza dell'atteggiamento delle altre persone?**

“La cosa che mi lascia più sgomenta è la pochezza d'animo, che spesso si sposa con la tirchieria. Quando una persona è tirchia è anche incapace di guardare a fondo l'altro e si trincerava nel castello di plastica delle sue modeste sostanze, quasi avendo paura che dare qualcosa al prossimo possa essere un impoverimento per sé stessi. Non smetto mai di stupirmi e di rimanere incredula di fronte alla mediocrità d'animo di cui siamo capaci. Apprezzo, invece, la capacità di stupirsi davanti alla bellezza nascosta in tante piccole cose e di porsi di fronte all'altro come si guarda un paesaggio. Altra cosa che amo molto è la capacità di prendere le cose con leggerezza e di far sorridere. Tutte le persone importanti della mia vita hanno avuto e hanno questa qualità”.

**Com'è il suo rapporto con gli animali?**

“Li considero dei meravigliosi compagni di viaggio, tanto che nel 2012 ho scelto di diventare vegetariana. Ritengo che siamo fatti tutti della medesima sostanza e penso che non esista una specie più vicina a Dio rispetto ad un'altra. Se possibile cerco di difendere la loro causa, pur senza posizioni di particolare estremismo. Gli animali sono davvero delle creature straordinarie e mi addolora che vengano maltrattati. Non c'è niente che mi rilassi di più, quando torno dal lavoro, che prendere in braccio un gatto o dare una carezza a un cane”.

**Gaia Brion, Aurora Marin, Daria Maria Obreja, Martina Santolin III^A**



# “LA MIA PASSIONE PER L’INGLESE È NATA DALLA MUSICA”

## La prof.ssa Vugarda non ha dubbi: “Insegnare è un privilegio”

*Incuriosite dalla forte passione per la sua materia e il suo lavoro, abbiamo cercato di conoscere un po' meglio la professoressa Roberta Vugarda, docente di lingua e letteratura inglese al liceo Veronese.*

### **Cosa l'ha portata ad appassionarsi, fra le lingue straniere, all'inglese in particolare?**

“All'inglese? La musica. Amavo la musica pop anni '80, e mi cimentavo nel cantare in inglese, un interesse che ho sviluppato fin da piccolissima, quando, per esempio, all'asilo la maestra mi faceva intonare i canti. Cantavo, dunque, accompagnata pure dalla chitarra, che suonavo in passato. La passione per l'inglese è nata così, grazie alla musica. Ma non solo: a 11 anni feci un viaggio in California e ciò mi ha proprio illuminata. Da quel momento in poi, seppi cosa volevo fare nella vita: viaggiare e dedicarmi allo studio della lingua inglese. Finite le medie, studiai le lingue in un istituto tecnico per il turismo; alla fine degli anni '80, infatti, i licei linguistici non erano molti e spesso si trattava di scuole lontane e private. Dopo aver visitato gli Stati Uniti, dove avevo vissuto un'esperienza bellissima, scoperto dei posti stupendi e incontrato delle culture particolari, decisi di apprendere l'inglese anche privatamente. Nel mio paese abitava una signora del Sudafrica, e quindi cominciai a prendere lezioni private da lei. In seguito mi laureai in lingue e letterature straniere presso l'Università Ca' Foscari di Venezia”.

### **Quali altre lingue ha studiato?**

“Oltre all'inglese, il tedesco e il francese alla scuola superiore e l'ispano-americano all'università (non solo la lingua, ma anche la cultura del Sudamerica). Ultimamente non riesco a parlare bene il tedesco, benché sia una lingua che mi affascina.

Non praticandolo da tempo mi risulta più difficile, ma ricordo bene le regole di pronuncia, precise e schematiche”.

### **Qual è il viaggio che le è piaciuto di più?**

Non posso dire che mi sia piaciuto un solo viaggio: tutti i paesi offrono aspetti tipici da esplorare! Nonostante il freddo e il cielo plumbeo e sempre coperto, ricordo con molto calore la Finlandia – *Jyväskylä per la precisione* – dove, durante un viaggio di approfondimento del sistema scolastico locale, ho avuto anche l'opportunità di provare la vera sauna finlandese in un posto sperduto, seguita da un bagno nelle acque gelide di un vicino lago e, per finire, un idromassaggio all'aria aperta circondata dalla neve... fantastico!

Ricordo inoltre una volta in cui, viaggiando negli Stati Uniti lungo la famosa *Route 66*, ho alloggiato in un hotel particolarissimo dove le camere erano in realtà delle antiche carrozze di un treno dell'epoca dei *cowboys*. Di quel viaggio ricordo poi la maestosità del Grand Canyon, un capolavoro della natura!

### **Ha mai considerato altri lavori oltre all'insegnare?**

“Sì! All'inizio volevo fare l'hostess; infatti, dopo essermi diplomata, ho fatto richiesta di lavoro ad Alitalia che al tempo però non aveva bisogno di personale. E quindi non ho avuto alcun dubbio: mi sono iscritta a Lingue e letterature straniere a Ca' Foscari. Dopo la laurea, prima di considerare l'insegnamento come vero e proprio mestiere, ho lavorato per Lotto Sport Italia come *Customer Service Operator*, quindi nell'ambito dei servizi al cliente. Dopodiché sono stata segretaria di direzione alla Geox e infine ho passato qualche anno in un'azienda di impostazione americana: la North Face.

Ho potuto sperimentare per circa sette anni il mondo delle aziende private ed è stata un'esperienza davvero arricchente. Mi ha fatto capire come funziona un'impresa, anche se all'inizio ero abbastanza spaesata in quanto provenivo da un mondo completamente diverso, fatto di immersione nello studio... ciononostante sentivo ancora questo richiamo forte in me, ed è stata questa sensazione a spingermi a partecipare al concorso pubblico e infine a scegliere di diventare insegnante. Prima di approdare al liceo Veronese, ho avuto la cattedra per dieci anni alle scuole medie e, in poche parole, mi sono divertita tantissimo!"

**A proposito, qual è il fatto più buffo che le è successo insegnando?**

"Ce ne sono molti, ma ricordo fra tutti con molta nostalgia il tempo passato alle scuole medie, soprattutto con i ragazzi di classe prima. Li incitavo sempre a fare un canto in inglese nei primi cinque minuti dell'ora. Uno recitava così: '*I am alive, alert, awake, enthusiastic!*'. A volte, per attirare l'attenzione, entravo in aula con degli occhiali particolari con la bandiera inglese o americana... e questo li divertiva molto! Ho svolto per diversi anni anche il ruolo di *camp director* in *camp* estivi in inglese, accogliendo giovani tutor da Paesi anglofoni (Australia, Inghilterra, Scozia, Galles e USA) che trascorrevano quindici giorni in questi centri come insegnanti per i ragazzi iscritti. Una *full immersion* nella lingua inglese! Ho delle memorie bellissime degli anni passati alle medie."

**Qual è per lei il significato della sua professione?**

"Per me fare l'insegnante è un privilegio. Specialmente nella scuola secondaria di primo grado si impara ad essere vicini a certi ragazzi con bisogni speciali o che non riescono a capire davvero quello che desiderano fare nella vita; l'insegnante, spesso, riesce ad essere d'aiuto. Ed è questo il lato che mi piace di più del mio lavoro: avere a che fare con i giovani, aiutarli e... se riesco a trasmettere un po' della mia passione per l'inglese, penso di aver centrato l'obiettivo!"



Provo tanto senso di responsabilità e sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli da applicare durante le lezioni. Anche se, ad esempio, ascolto un podcast, mi viene naturale pensare a come quel contenuto potrebbe essere usato per approfondire un dato argomento a scuola. Un'enorme differenza con l'impiego che svolgevo prima, agli inizi della mia carriera lavorativa, è che terminata la giornata di lavoro arrivavo a casa e non ci pensavo più fino all'indomani. Essere insegnante, invece, è un continuo: un docente pensa a tanti aspetti del suo lavoro, a come può presentare le lezioni, al voto che ha messo a quel ragazzo... è una porta sempre aperta. L'insegnamento è, quindi, per me una grande responsabilità, affiancata dalla passione che serbo per l'inglese e la letteratura, nella speranza di poter aiutare i giovani studenti a scoprire quanto di bello hanno in sé e quali sono i loro punti di forza perché ognuno possa scoprire e dare seguito alle proprie passioni."

**Delia Natalia Vrajitoru,  
Melissa Roberta Martinello II^G**

# DALLA PASSIONE PER LE LETTERE ALLA MUSICA

## Mattia Facco, docente di lettere vivace e versatile



*Il nuovo docente di lettere, Mattia Facco, nell'ambito dell'insegnamento dal 2018, contagia il Veronese con la sua voglia di sperimentare.*

### **Che esperienze ha vissuto prima di diventare professore e che lavoro sognava di fare?**

“Quando ero piccolo volevo diventare un ingegnere aerospaziale, ma crescendo il mondo scolastico mi ha incuriosito talmente tanto che ho deciso di frequentare l'università di Padova e poi mi sono laureato a Bologna in Scienze Storiche. Prima di iniziare la carriera da insegnante, mentre studiavo, ho lavorato come pizzaiolo, barista, operaio e postino”.

### **Come mai ha deciso di diventare un professore di italiano, storia e geografia?**

“Ho scelto di diventare professore per mantenere il contatto con la scuola e per poter spiegare la storia con metodi diversi rispetto al modo in cui mi è stata insegnata. Ho cambiato vari livelli di scuola: dalle elementari alle medie e, da queste ultime, sono passato alle superiori. Questo perché mi piace sperimentare e perché volevo riprovare a vivere la scuola dal punto di vista degli studenti. Sono venuto alle superiori anche per sentirmi più stimolato, dato che in questo ordine di scuola gli argomenti si possono approfondire maggiormente.”

### **Come si sta trovando in questa scuola?**

“Per il momento l'esperienza al Veronese mi sta piacendo e spero che continuerà ad affascinarmi.”

### **La personalità che assume quando insegna è la stessa che ha al di fuori della scuola?**

“Il mio carattere e il mio modo di fare non cambiano molto al di fuori della scuola e, infatti, il mio spirito scherzoso prevale in entrambe le situazioni, come il mio sorriso, che però svanisce quando qualcuno mi offende mancandomi di rispetto”.

### **Com'è il legame con i suoi genitori?**

“Nel corso degli anni il rapporto con la mia famiglia è cambiato perché da ragazzo mi sembrava quasi che i miei genitori fossero invadenti, mentre a una certa età ho capito quanto fossi fortunato ad averli ancora con me. In ogni caso ho un bellissimo legame con loro e ci trascorro molto tempo insieme andando in giro o portandoli da qualche parte”.

### **Quali sono le sue passioni?**

“Al di fuori della scuola amo praticare un hobby che definisco 'costoso', ovvero viaggiare. Al momento ho visitato una ventina di Stati e nei prossimi anni mi piacerebbe continuare a viaggiare in tutto il mondo per incontrare tutte le culture presenti nella Terra”.



### **Come procede la sua vita sentimentale?**

“Ho fatto un errore ad innamorarmi di una ragazza il giorno prima di partire per l’Erasmus nel 2013, però tuttora viviamo insieme. Anche lei insegna in una scuola di musica che gli studenti frequentano prima di iscriversi al conservatorio, in modo tale da poter essere abbastanza pronti per entrare in accademia. La mia compagna è una pianista e ci siamo conosciuti in conservatorio dopo che mi sono diplomato.”

### **Anche lei è appassionato di musica come la sua compagna?**

“Sì, certamente. Infatti posso insegnare musica sia come materia scolastica sia in conservatorio e ho suonato a molti festival e concerti rock. I miei strumenti preferiti sono il basso e la chitarra elettrica. Però, nonostante la mia passione per la musica, preferisco insegnare Storia e geografia perché sono dell’idea che la musica si insegna a persone che sono interessate singolarmente e non obbligando una classe di ragazzi.”



**Veronica Favaro, Sara Simeoni I^E**

## **LA PROF. CAPOLONGO PORTA A SCUOLA IL SOLE DELLA PUGLIA** **Decisa sul futuro: “Non ho piani B, solo l’insegnamento!”**

*La nuova e giovanissima professoressa di tedesco, Carmela Capolongo, di soli 28 anni, arrivata al Veronese da poco più di un mese, si racconta ai suoi studenti.*

### **Che cosa le manca del suo paese natale?**

“Bella domanda! Mi mancano prima di tutto la mia famiglia e i miei amici. Sono passate molte festività durante le quali ero lontana da casa, come per esempio il compleanno di mio padre e, tra un po’, anche il compleanno di mia madre. Non essere a casa per festeggiare con loro mi fa un po’ male. E soprattutto, da buona pugliese, mi manca molto il cibo: io non cucino proprio benissimo, quindi mi manca la tipica teglia fatta dalla mamma che a qualsiasi età fa sempre bene!”

### **Come mai ha deciso di spostarsi al nord? E quanto ha programmato di starci?**

“Allora, io sono venuta al nord perché nel mondo dell’insegnamento si parte sempre dal nord: qui la professione del professore è

molto richiesta. Le graduatorie al sud sono piuttosto sature perché tutti vogliono insegnare, invece al nord ci sono molte più aziende e, conseguentemente, molte più opportunità di lavoro: tra chi lavora in azienda e chi va all'estero, ci sono molti più posti per gli insegnanti e quindi, se vogliamo lavorare, dobbiamo fare questo piccolo sacrificio... dobbiamo partire sempre dal nord!”

### **Come si trova con i suoi alunni e soprattutto con i suoi colleghi?**

“Con gli alunni mi trovo abbastanza bene. Ogni classe è diversa: c’è sempre la classe un po’ più timida, quella un po’ più chiusa e la classe un po’ più vivace o un po’ più allegra. Però fondamentalmente mi trovo bene perché sono tutti molto bravi ed educati. Con i colleghi mi trovo bene, non ho familiarizzato tantissimo ancora con tutti, c’è sempre il tipico rapporto in cui ci si vede nei corridoi tra una lezione e l’altra e ci si scambiano due parole. Però con qualcuno ho avuto modo di approfondire un po’ la conoscenza. Sono tutti

molto simpatici e la maggior parte di loro sono dalle mie parti, o dalla mia regione o comunque dal sud.”

### **Che percorso di studi ha fatto?**

“Ho studiato lingue presso l'Università di Bari e ho conseguito la laurea triennale, poi quella magistrale. È durato in tutto cinque anni.”

### **Ha sempre voluto fare l'insegnante o in passato aveva altri progetti?**

“No, questo è sempre stato quello che ho voluto fare. Non avevo e non ho un piano B perché è questo quello che voglio fare, sono molto determinata! Entrare nel mondo dell'insegnamento è spesso difficile e c'è chi per precauzione pensa anche ad un piano B. Capita a volte anche che la carriera stessa dell'insegnamento venga scelta come piano B perché è un lavoro che dà molte sicurezze rispetto ad altre carriere. Non è stato il mio caso perché è stato il mio primo obiettivo, quello che ho perseguito con tenacia e determinazione. Il mio lavoro mi rende felice e mi dà molte soddisfazioni, quindi direi di aver fatto la scelta giusta.”

### **Cosa l'ha spinto a diventare insegnante?**

“A me è sempre piaciuto stare a contatto con gli adolescenti. Ho fatto altri lavori in cui ero sempre a contatto con i ragazzi e mi rendo conto di come loro mi insegnino tantissimo. C'è la convinzione sbagliata che deve essere solo l'insegnante ad insegnare. In realtà no, siete molto di più voi alunni che insegnate a noi. Sembra paradossale, ma in realtà è così!”

### **Cambiarebbe qualcosa del sistema scolastico italiano, se sì cosa?**

“Sì, magari qualcosa a livello burocratico, tutti



quei processi che sono un po' lunghi e un po' pesanti e, ad un livello superiore, migliorerei la procedura di reclutamento dei docenti. Forse a livello di materie, introdurrei discipline come economia o legge in tutti gli indirizzi per insegnare piccole nozioni che si collegano alla vita quotidiana: ad esempio, come si può richiedere un mutuo oppure come si compra una casa.”

### **Come definirebbe la sua personalità e quali sono le sue passioni?**

“Questa è una domanda che faccio io agli studenti, chissà loro come mi definiscono! Le mie passioni, oltre all'insegnamento, sono la lettura, la musica, il buon cibo e soprattutto i viaggi.”

**Luca Pontin,  
Carlotta De Vido IV<sup>^</sup>E**

# DAI TECNICI AI LICEI, DALL'INSEGNAMENTO AL SOSTEGNO

## La parola del prof. Mastroianni: "Mai arrendersi nello studio!"

*Ogni anno il Veronese deve salutare alcuni professori e accoglierne di nuovi, come il prof. Nicola Mastroianni, che inizia il suo primo anno come insegnante di sostegno qui al Veronese!*

### **Quanti anni ha e da dove viene?**

"Ho trentun anni e vengo da Caserta".

### **Quale percorso di studi ha intrapreso?**

"Ho fatto il Liceo scientifico, dopodiché ho provato un paio di università che non sono andate bene, quindi mi sono iscritto a Scienze politiche, a Caserta. Lì mi sono laureato e ho fatto un percorso di specializzazione in sostegno."

### **Perché ha deciso di fare il professore?**

"Beh... perché ricordo volentieri gli anni passati a scuola e mi piace l'idea di proseguire in questo ambiente e lavorare in questo mondo."

### **Lei è stato anche insegnante di ruolo. Come è finito sul sostegno? Ha preferenze tra le due mansioni?**

"Sì, ho insegnato laboratorio di fisica e informatica. Entrambe le mansioni hanno le proprie difficoltà. Mi piace anche il sostegno, pur essendo questo il mio primo anno di esperienza, perché in precedenza ho sempre insegnato la mia materia."

### **Che tipo di studente era alla nostra età?**

"Ero uno studente che faceva il suo, che si limitava a studiare per le interrogazioni... Non ero molto costante: preferivo fare le nottate sui libri che studiare mezz'ora al giorno! Poi ho capito che era meglio essere assidui, piuttosto che fare le nottate a studiare."



### **Ha hobby?**

"Sì, certo! I miei principali interessi sono viaggiare, praticare sport e ascoltare musica (di tutti i generi)."

### **Come si sente quando un studente di una delle classi in cui fa sostegno va male in un'interrogazione?**

"Ovviamente mi dispiace perché comunque so cosa si prova quando ci rimanete male e dietro lo studio c'è stato... ma non dovete mai arrendervi e ricordare che c'è sempre una seconda possibilità!"

### **Si immedesima più negli insegnanti o negli studenti?**

"Quando ho iniziato mi immedesimavo più negli studenti perché ero più vicino alla loro età, adesso invece è un 50 e 50".

### **Come si trova in una classe esclusivamente femminile come la 3<sup>A</sup>?**

"A primo impatto strano, essendo abituato all'ambiente dei tecnici, però poi ci si abitua".

### **Ha già trovato la sua metà?**

"Spero di sì, insomma per ora c'è, ma purtroppo non si sa mai."

**Enrica Adami, Gioia  
Gastaldon, Lia Tosello III<sup>A</sup>,**

**Erika Villanova, Giulia Cassandro I<sup>A</sup>F**

# ANCHE I PROF VANNO A SCUOLA!

## Al via corsi pomeridiani per potenziare conoscenze e competenze

*Grazie ai fondi europei PNRR quest'anno è stato introdotto un progetto ministeriale a supporto della formazione dei docenti con corsi sul digitale o sulle lingue. Proprio queste ultime hanno attirato l'attenzione di molti insegnanti desiderosi di migliorare le proprie capacità linguistiche. Appurato che dietro alla cattedra ci sono anche due docenti del Veronese... abbiamo deciso di intervistarle! Il corso di inglese di livello B2 è guidato dalla professoressa Linda dalle Fratte, mentre la professoressa Novella Turrin tiene il corso di francese B1. Oltre all'intervista delle professoressa abbiamo raccolto anche i commenti di alcune allieve: la professoressa Nicoletta Rocco per il corso di francese e le professoressa Laura Bon e Raffaella Scrinzi per quello di inglese.*

### **Quanti professori hanno aderito a questa iniziativa?**

Dalle Fratte: "Si sono iscritti circa in 25/26."

Turrin: "15 professori-studenti."

### **Secondo lei sono tanti o pochi?**

Dalle Fratte: "Ho un bel numero di persone."

Turrin: "A mio parere sono un numero adeguato: se fossero 10 sarebbe stato ideale perché si sarebbero potuti formare sottogruppi più giusti, ma anche in 15 possono funzionare."

### **Quanti incontri si fanno?**

Dalle Fratte: "Sono previste 12 lezioni di due ore ognuna."

Turrin: "14 incontri per un totale di 27 ore."



### **Come ci si sente ad insegnare ad altri professori?**

Dalle Fratte: "Bene, ho una lunga esperienza alle spalle e ho già tenuto altri corsi per adulti negli anni scorsi. Ho un bel rapporto con i miei colleghi corsisti."

Turrin: "Inizialmente pensavo che, essendo tra colleghi, sarebbe stato strano ma è anche molto interessante perché si rivedono in un adulto le stesse dinamiche di quando era uno studente."

### **È più semplice insegnare ai colleghi oppure ai giovani alunni?**

Dalle Fratte: "La principale differenza è che gli alunni, oltre allo studio durante le ore scolastiche, hanno stimoli esterni come ad esempio la musica. Più contatto una persona ha con la lingua, più facile è l'assimilazione".

Turrin: "Penso che da una parte sia più facili perché i colleghi hanno già incorporato tutte le strutture grammaticali della lingua grazie al proprio metodo di studio e al ruolo dei docenti di lettere; d'altra parte, è più difficile perché intervengono meno: sono più "bloccati" e hanno più timore ad esprimersi. Però, essendo ancora all'inizio, tutto potrebbe cambiare nelle prossime lezioni."





**Molti studi affermano che l'apprendimento di una seconda lingua è più facile in giovane età che nell'età adulta. Secondo lei è comunque utile rafforzare le proprie conoscenze della lingua anche da adulti?**

Dalle Fratte: "Certamente sì, anche se è vera l'affermazione. I bambini ad esempio sono delle 'spugne': hanno una capacità di apprendimento incredibile".

Turrin: "La domanda è molto bella! Ci sono altri studi, però, che affermano che il cervello si plasma man mano che apprendiamo una nuova lingua supplementare, quindi più lingue si imparano, più è facile impararne una successiva ed io credo sia proprio così. È vero che fino alla tarda adolescenza il cervello è una 'spugna' e quindi l'apprendimento è più veloce, ma con buona volontà e una routine quotidiana di studio si riesce ad apprendere anche in un'età più avanzata. La cosa più importante è imporsi di ascoltare o leggere, anche solo per 5 minuti al giorno, la lingua che ci interessa imparare e, con questa costanza, sarà più semplice apprenderla".

**Qualche aneddoto divertente accaduto in classe?**

Dalle Fratte: "Non ho un aneddoto, però dopo la prima lezione ho ricevuto l'apprezzamento da parte dei colleghi e questo mi ha fatto piacere. Farò del mio meglio per soddisfare le loro richieste e rendere questa esperienza utile, e spero piacevole, per tutti".

Turrin: "Posso dirvi che quando noi insegnanti diventiamo studenti, mostriamo spesso le stesse caratteristiche dei nostri alunni: c'è quello entusiasta e volenteroso, quello silenzioso, quello annoiato, quello che chiacchiera, quello che fa altro, ecc. Quello che ho notato è che i miei docenti-studenti di francese sembrano proprio una classe ideale: tutti impegnati e partecipi. A dire la verità, devo ancora controllare se hanno fatto i primi compiti assegnati!".

Finita l'intervista abbiamo raccolto i pensieri di alcune studentesse delle professoresse Dalle Fratte e Turrin.

**Come si trova e cosa pensa del corso di francese?**

Rocco: "Posso dire che l'insegnante è stata molto motivante e interessante: mi è piaciuta molto".

**Come si trova e cosa pensa del corso di inglese?**

Scrinzi: "Il corso è davvero entusiasmante e piacevole, soprattutto grazie alla disponibilità e alla passione della professoressa Dalle Fratte. Anche se partiamo da livelli differenti, lei con la sua umanità riesce a coinvolgere tutti quanti e colgo l'occasione per ringraziarla molto".

Bon: "Posso dire che la vita da allieva è complicata, specialmente perché io sono una che ha pochissimo tempo per studiare a casa gli argomenti che vengono affrontati a lezione. Io parto da un inglese molto basso, avendolo fatto solo alle medie e al biennio del liceo classico che ho frequentato, però la professoressa Dalle Fratte è molto disponibile e attenta alle nostre esigenze: si vede che ci mette l'anima e che riconosce e accetta i nostri limiti. Specialmente quando, durante l'ultimo incontro, mi sono permessa di usare il telefono in classe per motivazioni importanti e non mi ha messo la nota! Dopo ovviamente mi sono scusata".



**Gaia Szigeti, Ylenia Gazzola,  
Angelica Carrer III^A,**

**25 Houda Elaamery, Federica Garieri II^C**



# UN MESE AL LICEO LETIZIA BONAPARTE PER ADELE E AURORA

## Esperienza, cultura e differenze tra Italia e Corsica

Adele De Bortoli e Aurora Spadetto, alunne di quarta E, hanno trascorso un mese in Corsica nell'ambito del progetto Erasmus plus.

### **Che liceo avete frequentato e com'era strutturato il sistema scolastico?**

Adele e Aurora: "Abbiamo frequentato l'ultimo anno del Liceo Letizia Bonaparte. La scuola superiore dura 3 anni e, nonostante ad ogni materia si cambi classe, le persone rimangono più o meno le stesse per tutto l'anno, in particolare nei corsi obbligatori, come scienze, filosofia e storia. A questi ultimi si aggiungono delle specialità che ogni alunno deve scegliere, per un totale di sei ore, come matematica, arte e italiano. Molte materie vengono spiegate diversamente rispetto all'Italia: ad esempio, in filosofia si trattano varie tematiche, come la religione, la libertà e non si studiano i vari filosofi in ordine cronologico."

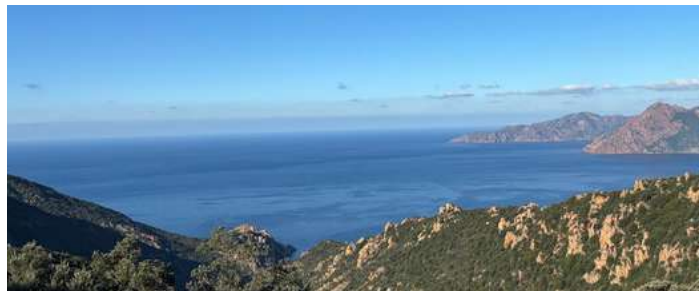
### **Chi vi ha ospitato e dov'eravate?**

Adele: "Io durante la settimana vivevo in una famiglia composta dalla mia corrispondente, da suo fratello di 14 anni e dai genitori. La casa si trovava a Peri, a 30 minuti di macchina dal centro di Ajaccio. Nel weekend, invece, mi spostavo in un'altra famiglia che abita a un'ora dalla scuola, in un piccolo villaggio in montagna. Entrambe le famiglie mi hanno accolta fin da subito, facendomi sentire parte del loro nucleo."

Aurora: "Io sono stata ospitata da Delphine, una ragazza che è venuta nella nostra scuola per un mese, ad ottobre. La famiglia era carina e disponibile, mi sono trovata veramente molto bene."

### **Mangiavate tutti insieme? Com'era il cibo?**

Adele: "La sera era l'unico momento in cui mangiavamo tutti insieme, più o meno dalle 12:30 alle 21; si mangiava abbastanza bene, sicuramente non come qua, ma non male, anche perché la famiglia ospitante è andata circa 20



volte in Italia, quindi è stata influenzata."

### **Pensando a un'eventuale vacanza, quali sono i prezzi?**

Adele e Aurora: "I prezzi della Corsica sono molto alti. Infatti, essendo un'isola, è una meta turistica molto ambita. D'estate Ajaccio è praticamente il centro del turismo, anche se quando sono andata io non c'era nessuno. In generale i prezzi sono più alti della Francia e tra i prodotti più cari si può sicuramente includere il cibo, tranne i prodotti tipici della zona, come il *pain au chocolat* e i *croissants*, ma il resto tutto molto costoso."

### **Qual è il loro rapporto con la Francia?**

Adele e Aurora: "La lingua parlata è il francese, però si sentono indipendenti dalla Francia perché hanno una cultura molto diversa, più simile alla nostra, ed inoltre vogliono pure conservare la loro lingua, il corso, che però ormai è parlato solo dai più anziani. Nell'entroterra ci sono i più tradizionalisti, che chiedono l'indipendenza dell'isola, ma la maggior parte è comunque consapevole di dipendere economicamente dalla Francia e di aver bisogno del suo sostegno."

### **I ragazzi con cui eravate in classe assieme come vedevano il futuro dopo la scuola?**

Adele e Aurora: "Per loro era l'ultimo anno, finiscono un anno prima di noi e prima di cominciare l'università c'è un corso preparatorio che dura 2/3 anni, poi si inizia la vera e propria università che circa dura 3 anni."

### **Com'è il rapporto tra insegnanti e alunni?**

Adele e Aurora: "Il rapporto è molto simile a quello che c'è in Italia, ma lì i professori sono più gentili e meno severi. Ovviamente ci sono delle eccezioni, come la professoressa di inglese che avevo, però, in generale, sono molto più aperti con i loro studenti."



# UN VIAGGIO A STELLE E STRISCE PER LA QUINTA F

## “Ma avremmo voluto che durasse di più”

All'inizio del nuovo anno scolastico, la classe quinta F ha partecipato ad uno scambio con il liceo di Wakefield, a mezz'ora da Boston. Il viaggio è poi terminato con alcuni giorni a New York. Abbiamo dunque approfittato dell'occasione per fare alcune domande a Chiara Brion, studentessa di 5<sup>A</sup>F, che ci ha raccontato la sua esperienza.

### **Dove siete stati e quale è stata la vostra prima impressione quando siete arrivati?**

“Siamo stati a Boston, più precisamente a Wakefield, a circa mezz'ora di treno dalla città. Appena arrivati eravamo molto stanchi a causa del *jet lag*, però era una bellissima giornata!”

### **Avete trovato differenze nel sistema scolastico rispetto all'Italia? Se sì quali?**

“Abbiamo trovato parecchie differenze tra il sistema scolastico americano e quello italiano: prima di tutto la mole di studio e compiti, che è di gran lunga inferiore negli Stati Uniti; un'altra differenza è che il sabato non si va a scuola, mentre qui sì; la settimana corta causa un aumento delle ore giornaliere, infatti la giornata scolastica per loro finiva verso le 14:15 del pomeriggio mentre si partiva molto presto la mattina: alle 7:30!”

### **Raccontateci un aneddoto divertente o interessante che vi è rimasto impresso.**

“Un aneddoto interessante, per quanto mi riguarda è stato lo shock nello scoprire che si cena intorno alle 5:30/6.”

### **Con la famiglia ospitante come vi siete trovati?**

“A parte gli orari abbastanza diversi dai nostri, con la famiglia mi sono trovata benissimo! In casa eravamo io e una mia



compagna di classe e, anche se l'abitazione non era molto grande e la famiglia numerosa, sono stati molto ospitali con noi, ci hanno accolte come se fossimo parte della famiglia”.

### **E' stato difficile adattarsi ad un nuovo contesto?**

“Per me non è stato difficile ambientarmi, ho solo avuto bisogno di qualche giorno per abituarli agli orari e per smaltire il *jet lag*, ma ero così contenta dell'esperienza che questi aspetti sono passati in secondo piano”.

### **Aspetti negativi dell'esperienza?**

“Gli unici due aspetti negativi che ho riscontrato ad esperienza conclusa sono il non essere potuti stare di più e le poche uscite con i ragazzi americani”.

### **Com'è stato tornare in Italia?**

“Tornare in Italia per me è stato abbastanza difficile, mi ci è voluto un po' più di qualche giorno per realizzare che la nostra esperienza oltreoceano si era conclusa e che saremmo dovuti tornare a scuola.”

# LA RESILIENZA DOMINA LA CAMPESTRE DEL VERONESE

## Ecco il podio di Juniores ed Allievi, in gara al parco Manin

Durante la mattinata del 18 novembre, gli studenti del Liceo Angela Veronese, scelti dagli insegnanti di Scienze Motorie, hanno partecipato alla campestre d'istituto al parco Manin. Si è trattato di una giornata impegnativa, durante la quale tutti i ragazzi hanno dimostrato la loro resilienza e la loro competitività, senza però tralasciare il divertimento.

Ecco i vincitori di ogni categoria.

Nella **categoria Juniores maschile** si sono distinti al primo posto a pari merito Francesco Torresan (quarta A) ed Emilio Guadagnin (quarta I); al secondo posto è invece arrivato Sebastiano Nardi (quarta H); al terzo posto Alvis Marchesan (quarta F).

Per quanto riguarda le **ragazze**, al primo posto è arrivata Veronica Borlina (quarta E); al secondo posto Monica Karabatsos (quinta I); al terzo posto Marta Regagliolo (quarta C).

Per la **categoria Allievi maschile** primo a tagliare il traguardo è stato Angelo Pivato (seconda I); al secondo posto Fabio Ceccato (seconda F); al terzo posto Leonardo Giusto (seconda C).

Per quanto riguarda le **ragazze**, al primo posto Maria Beatrice Nieto (seconda D), al secondo posto Alessia Marsura (prima B); al terzo posto Vittoria Stragliotto (seconda M).



## I VINCITORI: “LA RICOMPENSA DI UN DURO LAVORO”

### Guadagnin: “Battuta la maledizione dell’eterno secondo”

Quest’anno la Juniores maschile ci ha regalato emozioni mai viste prima d’ora. Sul gradino più alto del podio, infatti, troviamo la presenza di due vincitori: da un lato il solito Francesco Torresan, che continua a confermarsi con prestazioni incredibili, e dall’altro, a sorpresa, Emilio Guadagnin, che finalmente riesce a spezzare la sua “maledizione” di eterno secondo. “Mi manca sempre il centesimo per fare l’euro, ma questa volta più che mai!”, dichiara Emilio, mentre assapora il sapore della sua prima vittoria.

Sul secondo gradino del podio troviamo Sebastiano Nardi, che sostiene, con molta consapevolezza, di aver fatto il massimo. “Con Emilio e Francesco – commenta – ho già

gareggiato l’anno scorso e avevo notato quanto fossero veloci... sapevo di non poter fare di più. Per l’anno prossimo mi auguro di confermare questo risultato, magari continuando a migliorarmi”. Sul gradino più basso del podio incontriamo Alvis Marchesan, che si è dimostrato molto contento di aver raggiunto questo risultato, confida: “Raggiungere il podio è una bella soddisfazione personale; dopo i duri allenamenti, soprattutto considerando che gioco a rugby, è bello vedere che tutto ciò serve a qualcosa!”. Alvis ci ha anche rivelato quella che, secondo lui, è la tattica vincente: non partire troppo forte e mantenere un ritmo costante. Che sia questo il segreto?

# Borlina: “Tutti quegli allenamenti ad atletica sono serviti”

“Sono molto contenta – commenta Veronica Borlina – in quanto tutti i miei sforzi, all’interno degli allenamenti di atletica, sono stati ripagati nel migliore dei modi”.

Subito dopo troviamo Monica Karabatsos, fiera di aver raggiunto questo risultato.

“Non pratico sport a livello agonistico, ma sono consapevole di essere ben allenata grazie al Palio – confessa Monica – perciò sono molto contenta di questo piazzamento, anche perché correre con gli altri per me è molto piacevole e stimolante”.

Infine al terzo posto troviamo Marta Regagliolo, che ci fa sentire tutti i suoi rimpianti: “Sicuramente avrei potuto fare di più, ma per questa volta è andata così. E’ stata comunque una bella emozione, nonostante fosse una competizione scolastica”. Al rimpianto si unisce un forte desiderio di rivincita. L’atleta assicura: “L’anno prossimo ovviamente punterò al gradino più alto del podio!”.

Riuscirà Veronica a difendere il suo titolo? Sicuramente la voglia di rivalsa straborda da questo podio.

Passando alla categoria Allievi maschile, troviamo al primo posto Angelo Pivato, uno studente che pratica atletica e che pieno di sicurezza ci ha dichiarato: “E’ una bella sensazione essere il vincitore, ma in realtà un po’ me l’aspettavo, perché l’anno scorso ero arrivato terzo ed i due prima di me quest’anno sono passati di categoria”.



Al secondo posto troviamo Fabio Ceccato, che si ritiene soddisfatto della posizione ottenuta, ma non vede un futuro roseo, in quanto dichiara che l’anno prossimo non punterà al gradino più alto del podio, perché di sicuro Angelo riuscirà a salirci per un altro anno. Sarà davvero così? Lo scopriremo solo nella prossima edizione.

Per finire, l’ultimo posto del podio è stato occupato da Leonardo Giusto, che non si aspettava il bronzo. “Durante il secondo giro, per la fatica, mi sono fermato – confessa ai nostri microfoni – proprio per questo sono convinto che avrei potuto fare di più, perché avrei potuto perlomeno continuare a camminare”.

Per quanto riguarda la categoria allieve, in cima troviamo Maria Beatrice Nieto, che piena di gioia ci ha confidato: “Sono fiera di me stessa; anche se non me l’aspettavo, ci speravo!”.

Al secondo posto Alessia Marsura, che tra incredulità e voglia di migliorarsi dichiara: “Non pensavo di arrivare seconda; dopo aver visto le mie capacità, l’anno prossimo punterò sicuramente alla vittoria.

Infine, sul gradino più basso del podio c’è Vittoria Stragliotto. “Era l’obiettivo che mi ero posta prima della partenza; avrei potuto fare di più, visto che mi alleno molto nella corsa”.



# IL PROF BERNARDI: “160 IN GARA. SIAMO SODDISFATTI”

## Lo sport, un alleato prezioso per migliorare nello studio

### **Come si organizza una campestre?**

“Prima di tutto, è necessario selezionare gli studenti che praticano sport o che sono bravi nella corsa, in genere i primi tre di ogni classe, i quali devono essere successivamente autorizzati a partecipare da parte dei loro genitori.

Dal punto di vista pratico, non è difficile: bisogna misurare un percorso che i partecipanti devono cercare di finire il prima possibile ed in seguito stilare le classifiche coi tempi. Infine, gli insegnanti si occupano di richiedere la presenza della Croce Verde e degli Alpini, per aiutare durante l'evento”.

### **Quanti partecipanti avete registrato quest'anno?**

“Gli iscritti erano 170, ma ci sono stati alcuni assenti, circa una decina”.

### **Siete soddisfatti di così tanta partecipazione?**

“Siamo molto soddisfatti, in quanto nessuno si è ritirato, quindi questa è già una buona notizia. Mi sembra che tutti quanti abbiano partecipato con motivazione e siano riusciti a finire il loro percorso, facendo anche registrare degli ottimi tempi”.

### **Pensate che questa scuola sia ricca di sportivi?**

“Direi assolutamente di sì. Settimanalmente la scuola organizza dei corsi pomeridiani per il gruppo sportivo, con lezioni di Tabata, difesa personale, yoga fit e calcio a 5, riguardanti l'ampliamento dell'offerta formativa.

Inoltre, in primavera di solito si organizzano delle lezioni pomeridiane per preparare i gruppi sportivi, come per esempio le squadre di calcetto e pallavolo: lo sport ha una notevole importanza nella nostra scuola”.

### **Da professore di scienze motorie, quante emozioni vi dà vedere così tanta partecipazione?**

“Come insegnanti, cerchiamo sempre di trasmettere i valori dello sport e far capire agli studenti che tale pratica dà loro qualcosa in più. Vederli impegnarsi in uno sport ed essere appassionati di qualche disciplina fa sempre piacere, perché lo sport non solo arricchisce, ma fa stare bene e porta benefici anche nello studio”.

### **In che modo?**

“È stato dimostrato che chi pratica sport ottiene dei risultati migliori rispetto a chi non pratica nessuna attività fisica, perché lo sport insegna ad organizzarsi e dà, dal punto di vista fisico, più resistenza, aumentando così la capacità di sostenere gli sforzi. Di conseguenza anche nello studio, che richiede molto impegno, si ottengono in genere dei risultati migliori”.

### **Da studente gareggiava nella campestre? E come andava?**

“Ho sempre ottenuto buoni risultati. Non sono mai arrivato primo perché non ero molto propenso alla corsa, essendo stato calciatore, però non arrivavo neanche tra gli ultimi. La facevo molto volentieri”.



**Edwin Noal IV<sup>^</sup>E,  
Vittoria Stragliotto II<sup>^</sup>M**



# VERONESE AL FESTIVAL DELLO SPORT



## Le quarte a Trento tra campioni, attività sportive e lezioni di vita

Le classi quarte dell'istituto hanno avuto l'occasione, nelle giornate di giovedì 10 e venerdì 11 ottobre, di partecipare al "Festival dello Sport" di Trento.

Il "Festival dello Sport" è un evento annuale organizzato dalla Gazzetta dello Sport che è riuscito a diventare, dal 2018, uno degli appuntamenti sportivi più importanti e accattivanti d'Italia.

Questo evento possiede una programmazione ricca di incontri e conferenze con atleti, allenatori e protagonisti del mondo sportivo, ma offre anche varie attività, come ad esempio arrampicata, padel e fitness, in quanto il Festival si propone come una celebrazione a tutto tondo dello sport, esplorando gli aspetti competitivi ma non tralasciando quelli mentali.

La manifestazione si è tenuta in tutto il centro della città: tutte le piazze, come ad esempio Piazza Dante e Piazza del Duomo, accoglievano attività varie, dagli sport citati in precedenza agli incontri con professionisti, come ad esempio le Farfalle della ginnastica ritmica italiana, che hanno conquistato il bronzo nelle ultime Olimpiadi, e Stefano Tacconi, leggenda del calcio italiano. Oltre a loro, si sono presentati anche atleti di fama mondiale, come il duo Ferrari Charles Leclerc e Frédéric Vasseur, che hanno condiviso con il pubblico storie, esperienze e le loro visioni sul futuro dello sport.

"È la testa che fa tutto – afferma Charles Leclerc – io analizzo ogni cosa che faccio per capire se posso migliorare". Con questa frase si può capire che Charles ha la consapevolezza che il talento da solo non basta per diventare un campione. "Il piede fa la differenza – continua il pilota – solo se a guidarlo è un cervello particolare, altrimenti ti porta contro un muro".



Gli studenti hanno avuto modo di osservare e partecipare alle varie attività, ma anche di assistere alle interviste della giornata, come quelle fatte ad Alex Schwazer, che ha parlato dell'importanza della fisioterapia, e quella di Andrea Kimi Antonelli, il quale ha affermato che, nonostante la giovane età, riesce a mantenere un equilibrio tra la vita privata e la notorietà che man mano sta acquistando. Proprio a questo riguardo esprime il suo pensiero: "Non bisogna lasciarsi intimorire o frenare né da noi stessi, né dagli altri, né abbandonare la routine quotidiana: bisogna perseverare anche se a volte ciò significa rinunciare a qualcosa". Del tempo è stato anche ricavato dai ragazzi per visitare il bellissimo centro di Trento.

In conclusione, l'esperienza vissuta al Festival dello Sport ha rappresentato un'occasione di crescita ed arricchimento personale. Oltre ad aver ampliato la loro conoscenza del mondo sportivo, i ragazzi hanno potuto comprendere il valore dello sport come strumento di disciplina e benessere, sia fisico che mentale. Sono tornati a casa con nuove ispirazioni e la consapevolezza che lo sport è una scuola di vita, capace di insegnare determinazione, resilienza ed il coraggio di superare i propri limiti.

# IL KARATE DI ALESSIA È MONDIALE: A BUENOS AIRES VINCE TUTTO

## Al Liceo Veronese spicca una nuova stella in tale disciplina

Nella classe quarta C del liceo Veronese di Montebelluna c'è un'imbattibile campionessa di Karate. Si chiama Alessia Varzaru ed è reduce del Campionato Mondiale che si è tenuto in Argentina a Buenos Aires, dove ha combattuto contro due brasiliane e una rumena, imponendosi in tutti e tre i combattimenti e classificandosi al primo posto.

All'open senior, aperto a tutte le ragazze maggiori di 18 anni e senza un limite di peso, ha poi combattuto contro atlete di Irlanda, Italia e Polonia, vincendo anche in questo caso tutti e tre i combattimenti, arrivando prima. Con la squadra italiana, ha infine affrontato Polonia e Romania, vincendo entrambi gli incontri. Di fronte agli strepitosi risultati, esultano anche i suoi prof... "Alessia è una forza della natura", commenta Angelo Mardegan, docente di lettere. Anche se conciliare scuola e sport non è semplice... "Devo recuperare una settimana di lezioni - ha confidato ad esempio Alessia al rientro dall'esperienza- visto che ero via, però sono molto fortunata perché i prof capiscono e mi vengono incontro".

### Quante ore e quanti giorni ti alleni?

"Mi alleno tre volte a settimana; 6 ore in totale".



### Da quanto tempo pratici questo sport?

"Pratico questo sport da tredici anni e mezzo".

### Hai mai avuto qualche infortunio?

"Per fortuna nulla di grave, fatta eccezione per qualche livido".

### Purtroppo, il Karate non sarà più uno sport olimpico. Come vivi l'esclusione?

"Andare alle olimpiadi è sempre stato un mio sogno nel cassetto. Da quest'anno però lo hanno escluso per molteplici cause, tra le quali il fatto che il pubblico non è molto interessato; inoltre, forse anche a causa di una mancanza di popolarità, è stato considerato uno sport troppo violento; ma si tira in ballo anche la mancanza di un'organizzazione costante. Spero tanto in un ripensamento da parte degli organismi internazionali".



**Hai mai avuto momenti difficili in cui hai pensato di mollare?**

“Sì, in passato lo ho pensato per il fatto che ero sopraffatta dalla scuola e per i pensieri delle gare e di non farcela dato che ho anche cambiato categoria ed è una più difficile rispetto a quella di prima”.

**Ti piacerebbe trasformare questa tua passione in un futuro lavoro?**

“Sì, mi piacerebbe un sacco insegnare alla prossima generazione di bambini il karate e quindi intraprendere i corsi ufficiali che mi permettono di fare l'allenatrice dato che sono quasi maggiorenne e posso permettermelo”.

**Che rapporto hai con gli allenatori?**

“Con i miei allenatori fortunatamente ho sempre avuto un rapporto sano, mi hanno sempre sostenuta anche nei momenti più difficili; quando ad esempio avevo la mente sopraffatta da pensieri negativi, preoccupazioni e ansia da prestazione, loro sono sempre stati molto presenti nel sostenermi ed aiutarmi a superare queste difficoltà di livello mentale”.

**Che rapporto hai con le tue compagne?**

“Con le mie compagne e con i compagni ho un bellissimo rapporto. Ho trovato le migliori amicizie grazie allo sport; da questo punto di vista sono stata davvero fortunata perché non c'è mai stata quella competizione che magari può facilmente esserci all'interno di una disciplina, soprattutto negli sport di agonismo e ad alti livelli, anzi abbiamo un bellissimo rapporto poiché ci aiutiamo sempre a vicenda, soprattutto nelle gare.”



**Come gestisci scuola e sport?**

“Gli allenamenti li ho alla sera quindi il pomeriggio mi organizzo dedicandomi alla scuola e allo studio e poi nel weekend mi dedico a recuperare tutto ciò che non ho fatto quando ero via durante le gare.”

**Che rapporto hai con i tuoi professori?**

“Ho avuto la fortuna di avere docenti che capiscono la mia situazione ed i miei impegni sportivi e che non mi addossano pressione; mi vengono incontro e mi aiutano per gestire al meglio le verifiche e le interrogazioni.”

**Quali sono i punti di forza che questo sport ti ha trasmesso fino ad ora?**

“I punti di forza che questo sport mi ha trasmesso nel tempo sono la determinazione, la disciplina e l'educazione.”

**Consigli questa disciplina? perché?**

“Non è uno sport da tutti visto che si basa sul contatto fisico quindi sicuramente qualcuno può non apprezzarlo. Questo sport trasmette molta disciplina, di conseguenza si diventa determinati come persona e aiuta ad avere autostima in se stessi”.



# “KEVIN, SENZA DI TE HO UN VUOTO DENTRO”

## Martina racconta l'esperienza della perdita di un amico

Passare dal frequentare una persona e la sua famiglia al dover vedere quest'ultima soffrirne la morte, è una delle cose più brutte che mi siano passate sotto gli occhi e dentro al cuore ultimamente. Ciò é accaduto con la morte di Kevin Gentilin, avvenuta il 26 ottobre a causa di un incidente con la sua vespa mentre andava a scuola.

Kevin lo conoscevo, non molto purtroppo, però di lui posso dire che era un ragazzo dal cuore d'oro, sempre disposto ad aiutare il prossimo senza voler ricevere qualcosa in cambio; dovunque andava portava gioia e felicità a chiunque lo avesse intorno. Insomma, quel ragazzo era un'onda travolgente di solarità e voglia di vivere.

Lui adorava con tutto il suo cuore la sua vespa, aveva una passione talmente forte che si era iscritto al “Club delle vespe” di Resana. É per questo che il gruppo si è presentato al suo funerale rendendo onore al suo caro membro con una infinita sfilata di vespe.

Tra le sue altre passioni ce n'era una che condivideva col suo amato nonno Gino: loro due amavano andare a ballare assieme, era un'esplosione di vita. Possiamo anche



vederlo dal profilo Facebook del nonno dove ci sono vari video che li immortalano.

Nonostante la sofferenza provata dal nonno, era lo stesso pieno di vita al funerale dell'amato nipote e cantava a ritmo del suo motto “Vivere, vivere, vivere!” ballando proprio come il nipote gli aveva insegnato.

Questa reazione è stata soggetta a molte critiche. Molte persone infatti sostengono che non fosse adatta alla tragicità dell'evento anche se al nonno Gino non interessa dato che solo lui sa quanto si divertiva con Kevin, solo lui sa quanto quel gesto gli avrebbe fatto piacere, solo lui sa quanto amore c'era tra di loro. «Un atto d'amore. Eravamo complici, amavamo ballare insieme» dice. Ciò che per molti è un'azione inopportuna per un evento così doloroso, per il nonno Gino è una grande dimostrazione d'affetto nei confronti del suo compagno di ballo e di vita.

Kevin mi mancherà, già mi manca e sono certa di non sbagliarmi quando dico che ha lasciato a tutti un vuoto dentro.

**Martina Pagano III<sup>^</sup>F (ha collaborato  
Alessandra Menegon III<sup>^</sup>F)**

# E LA STRAGE CONTINUA...

## Nel mese di dicembre tanti ragazzi hanno perso la vita in strada

Dopo la tragedia di Kevin Gentilin, molti altri ragazzi sono stati vittime di incidenti stradali. Gli ultimi di questa serie sono Andrea Bedon, 17enne di Trevignano, morto il 3 dicembre a Falzè, Simone Caico, 18enne di Fossalunga, morto il 6 dicembre a Vedelago e Luca Gazzola, 29enne di Altivole, morto il 7 dicembre a Maser.

La tragica vicenda riguardante il giovane Andrea Bedon è avvenuta mentre si dirigeva al lavoro alla guida della sua moto intorno alle due del pomeriggio. Il ragazzo guidava rispettando il limite di velocità, quando un'anziana donna l'ha travolto violentemente. Secondo una prima ricostruzione del fatto, la 79enne alla guida dell'automobile che ha investito il giovane sarebbe uscita all'improvviso da una strada laterale: Andrea, nonostante il tentativo vano di frenare, si è schiantato contro il veicolo e il colpo è stato fatale.

La tragedia che ha avuto come protagonista Simone Caico, invece, ha avuto luogo sulla strada regionale Postumia, mentre si dirigeva a scuola. Il giovane, in sella alla propria moto, ha urtato brutalmente il lato del sedile posteriore dell'automobile di una 41enne residente a Vedelago. Il ragazzo ha tentato un sorpasso ad altissima velocità finendo addosso al veicolo della 41enne. La donna è stata soccorsa immediatamente, riuscendo a salvarsi, mentre per il giovane non c'è stato nulla da fare. L'impatto è stato mortale.

Ultimo in ordine di tempo è l'incidente accaduto a Luca Gazzola, che si è schiantato contro un platano in via Sacconi a Maser la sera del 6 dicembre. L'avvenimento sembra essere ancora un mistero, poiché sulla strada dove è avvenuto il fatto non risultano esserci segni di frenata. I carabinieri di Montebelluna stanno infatti eseguendo le indagini per andare a fondo di questa ennesima tragedia.

Sono quindi stati tre gli incidenti che sono costati la vita a questi ragazzi nel giro di pochi giorni nella provincia di Treviso. Purtroppo il numero di incidenti stradali quest'anno è in costante aumento sulle strade della Marca Trevigiana.



# “BISOGNA PUNTARE SULL’EDUCAZIONE STRADALE”

La prof.ssa Brunello ribadisce, dopo l’ultimo incidente, l’importanza della prevenzione

Di fronte alle continue morti di giovani sulle strade della Marca e non solo, una serie di tragedie che lasciano assolutamente sconvolti, la professoressa di scienze Susanna Brunello, interviene sul tema. Del resto è la responsabile delle iniziative di educazione alla salute, fra le quali a buon diritto entra la tutela in strada.



## **Cosa pensa in generale dell’educazione stradale? Cos’è per lei?**

“La commissione che si occupa dell’argomento ha sempre pensato che l’educazione stradale fosse un tema importantissimo che va approfondito a scuola, visto che è un luogo dove si parla spesso di educazione in generale. È importante anche perché sempre più ragazzi hanno la possibilità di muoversi e il numero di incidenti continua a crescere: è quindi necessario che gli studenti siano informati su questi temi”.

## **Cosa ha fatto il Liceo Angela Veronese al riguardo negli ultimi anni?**

“Noi solitamente per l’approfondimento dell’educazione stradale chiamiamo delle associazioni che mandano esperti ad aiutarci. In passato abbiamo chiamato l’Associazione Nazionale Vittime della Strada che ha mandato numerosi esperti, tra i quali alcuni vigili del Comune, per istruire i ragazzi. Inoltre un’altra azione importante e impattante di questa associazione è stata quella di costruire un enorme cartellone che è stato appeso nel cortile della nostra scuola con le foto dei ragazzi che hanno perso la vita in un incidente stradale. È stato organizzato anche un evento in merito a ciò: è stato molto emozionante poiché proprio un ragazzo della nostra scuola è morto in un incidente stradale e perciò la questione ha sconvolto le persone e ha avuto maggior impatto. Per questo motivo l’evento è stato parecchio commovente.”

## **Quanto pensa sia importante l’educazione stradale? Perché pensa sia necessario studiarla a scuola?**

“È necessario per sensibilizzare gli studenti, poiché sono a parer mio più bravi degli adulti nel vedere le cose, e inoltre sono i guidatori del domani. Quindi penso che migliorando la sensibilità dei ragazzi, in futuro potranno essere dei guidatori migliori rispetto a quelli della mia generazione. Ma non credo vada inserita nel sistema scolastico in maniera effettiva. Dovrebbe essere un’attività extra che va approfondita: un dialogo tra alunni e professori e non una materia da studiare”.

## **A cosa pensa sia dovuto l’aumento di incidenti stradali al giorno d’oggi?**

“Credo sia dovuto al fatto che manca sempre di più il rispetto verso le persone. Fra l’altro, le istituzioni che dovrebbero dare più importanza a pedoni, giovani ciclisti e ragazzi in motorino, tralasciano la cosa dando importanza alla costruzione di strade più veloci per agevolare gli spostamenti; il che non è corretto. All’estero, per esempio, c’è più sensibilità rispetto all’Italia, lo dimostra il fatto che le strade sono ridotte a metà: da una parte passano le auto e dall’altra parte c’è una pista ciclabile. Inoltre all’estero vengono rispettati i limiti di velocità. Qui in Italia invece mancano i vigili che sorvegliano le strade e non c’è il rispetto delle regole, poiché non viene data importanza alle stesse”.

# LA FORMULA 1 RITROVA LA COMPETIZIONE

## Dopo anni di successi prevedibili, finalmente un campionato entusiasmante

### Che cos'è la F1

Come probabilmente tutti sanno, la Formula 1 (in sigla F1) è la massima categoria di vetture monoposto a ruote scoperte da corsa su circuito regolata dalla FIA, la Federazione Internazionale dell'Automobile.

### Vittorie scontate

Sin dalla sua comparsa nel 1950 la F1 è sempre stata caratterizzata da un'elevata competizione, dato che tutti i piloti sono guidati da un solo obiettivo, quello di diventare campioni del mondo, mentre tutte le scuderie puntano a vincere il campionato costruttori.

Tuttavia, negli ultimi anni il livello della competizione è notevolmente sceso. Infatti, nelle stagioni del 2022 e 2023 il campionato piloti è stato vinto da Max Verstappen del team Red Bull che l'anno scorso era in testa alla classifica con ben 575 punti, mentre il suo compagno di squadra, secondo nell'elenco, ne aveva solo 285. Allo stesso modo, la sua scuderia ha conquistato il campionato costruttori con ben 451 punti di vantaggio rispetto alla Mercedes, che si trovava al secondo posto. Come se non bastasse, nella scorsa stagione il pilota Red Bull ha battuto vari record, vincendo addirittura 19 gare su 22, in alcune delle quali ha tagliato il traguardo con più di 20 secondi di distacco dai suoi avversari.

### La competizione ritrovata

Quando Verstappen era riuscito a dominare la F1 anche nelle prime gare del 2024, ci si aspettava che anche quest'anno il campionato fosse una copia del precedente. Questa aspettativa non poteva essere più errata. Infatti, dopo il Gran Premio dell'Emilia Romagna (17-19 maggio 2024) le scuderie McLaren e Ferrari hanno portato nuovi pacchetti di aggiornamenti, rendendo le loro vetture più competitive e qualificandosi come



nuove contendenti per il mondiale. Al contrario, la Red Bull non è riuscita a stare al passo con gli avversari, e così la loro macchina è passata dall'essere la più veloce in pista a raggiungere soltanto il terzo miglior tempo. Per questo possiamo dire che la competizione nello sport è finalmente tornata. Pensate che nel 2024 ci sono stati sette piloti che hanno vinto più di una gara: ciò non succedeva dal 1981!

Gli insuccessi della Red Bull hanno portato a non vedere Verstappen sul gradino più alto del podio per ben cinque mesi, durante i quali Lando Norris, pilota McLaren, ha cercato di superarlo nella classifica piloti, mentre la McLaren e la Ferrari scavalcavano la Red Bull nel campionato costruttori.

### Un finale di stagione col botto

Alla fine della stagione Max Verstappen è riuscito ad aggiudicarsi, anche se con fatica, il titolo del 2024 con 437 punti, diventando campione del mondo per la quarta volta. Lando Norris è giunto subito dietro di lui, con 374 punti. Sorprendentemente il campionato costruttori è stato deciso solo all'ultima gara, quella di Abu Dhabi: la scuderia di Verstappen non ha avuto la stessa fortuna, terminando terza dietro la Ferrari e la vincitrice del campionato costruttori, la McLaren.



# “SUFFRAGETTE DI OGGI”: PER IMPARARE A NON MOLLARE

## All'auditorium di Montebelluna, una storia che insegna a lottare

Combattere insieme per un fine comune e quindi unirsi affinché la voce diventi un coro è fondamentale nella lotta per ottenere la parità di genere; le donne combattono e cercano di farsi valere ogni giorno. E un buon proposito è quello di proseguire la battaglia per l'indipendenza e la libertà, già affrontata in passato dalle suffragette. E' il messaggio trasmesso dallo spettacolo “Mind the gap, suffragette di oggi” a cui ha partecipato la classe terza A il 23 novembre, in occasione della giornata internazionale della violenza sulle donne, il cui simbolo sono le scarpe rosse.

L'evento si apre con la canzone di Andrea Bolzonello, in cui viene espresso il valore della donna, la sua unicità. Ma qual è questo suo valore? La donna gode di amor proprio, è umile, si prende cura di sé e, come viene detto nella canzone, “la donna va rispettata”. In seguito inizia il vero e proprio spettacolo in cui ci sono due attrici.

Il ruolo della donna che lotta è interpretato dalla giovane Linda Collini. Rappresenta Giorgia De Rossi, donna di 35 anni che sa che se non si fa niente per vedere quello che succede, le cose non cambieranno mai; che va in missione ovunque ci sia una compagna in difficoltà.

Laura Feltrin è invece la suffragetta che appare nel sogno di Giorgia. Le suffragette sono state il primo movimento della storia a portare avanti una battaglia comune a tutte le donne ed è proprio grazie a loro se oggi le donne hanno diritto al voto.

Si sono impegnate per dare sostegno fisico, morale e psicologico a tutte le donne e hanno cercato di fare la differenza in momenti di difficoltà.



L'attrice, interpretando la suffragetta, dice: “le suffragette non vogliono infrangere la legge ma scriverla. Non fanno distinzione, l'importante è che ci sia una battaglia da combattere”. Ed è la suffragetta stessa che dice a Giorgia: “Non mollare mai, fatti valere”. Ecco perché oggi come in passato, quando la donna si sente smarrita e pensa che non ci sia più una soluzione, non deve demordere. Anzi, deve superare ogni minima avversità e imparare ad agire senza paura e grazie agli strumenti a sua disposizione. Una rivoluzione può partire anche da piccoli gesti ed è per questo che è importante far valere se stesse e la propria voce, trasmettendo un messaggio significativo alle generazioni successive.

È importante ricordare che **ESSERE FEMMINISTE È UNA RISORSA, NON UN DIFETTO!**

**Sofia Bailo, Lucia Battiston,  
Gaia Martin III^A**

# TROPPE GIULIA ATTORNO A NOI

## Femminicidi: un'orribile realtà sempre più comune



Sono sempre più frequenti i casi di femminicidi e davanti a queste tragedie non si può rimanere indifferenti. Così noi, appartenenti ad un istituto prettamente femminile, vogliamo sensibilizzare chi ci legge, facendovi conoscere i due recenti casi di Aurora e Maria.

### **Il caso di Aurora**

Il 25 ottobre a Piacenza è stato trovato il corpo senza vita di Aurora Tila, tredicenne precipitata dal balcone della palazzina in cui abitava, spinta dall'ex fidanzato di quindici anni. Il ragazzo, grazie alla testimonianza di chi ha assistito, è stato accusato dalla Procura e dai carabinieri di aver ucciso la ragazza. Dai primi accertamenti medico legali è emerso che sul corpo di Aurora sarebbero presenti segni sulle mani, compatibili con i colpi che lui le ha dato quando lei si è aggrappata alla ringhiera, nel disperato tentativo di salvarsi. I messaggi nel cellulare della ragazza dicevano: "È pazzo, viene sotto casa e sotto scuola".

Una ragazza che frequenta la scuola dove andava Aurora racconta che lei e i suoi compagni sono molto scossi, poiché, nonostante i chiari segnali che la vittima stava mandando, non si sarebbero mai aspettati una tale tragedia.



### **Il caso di Maria**

Il corpo senza vita di Maria Campai è stato trovato invece nel giardino di una villetta abbandonata a Viadana, in provincia di Mantova.

Il responsabile dell'omicidio è un ragazzo diciassettenne, riconosciuto dalla sorella della vittima e arrestato dai carabinieri poche ore dopo il ritrovamento della quarantaduenne. Secondo le ricostruzioni della polizia locale, il giovane avrebbe conosciuto la ragazza tramite Internet e l'avrebbe convinta ad incontrarsi presso la sua residenza. Non è ancora chiaro se fra i due ci fosse stato un rapporto intimo, ma l'omicidio di Maria è avvenuto proprio nel garage dell'assassino, dove lui l'avrebbe colpita alla testa causando le ferite più gravi. Si suppone però che sia morta per strangolamento, in quanto il ragazzo era un appassionato di arti marziali e aveva fatto delle ricerche apposite per imparare le tecniche. Dopo il suo arresto, non dà segni di pentimento: "Ero curioso, volevo vedere cosa si provava ad uccidere". Il ragazzo è accusato di omicidio volontario premeditato e occultamento di cadavere. Ora è in custodia nel carcere Beccaria a Milano, dove seguirà un interrogatorio per maggiori informazioni, accompagnato da uno psichiatra che cercherà di formulare una diagnosi per lui, avendo sottratto la vita ad una donna solo per pura "curiosità".

**Eden Dayan Fantuzzo II^E**  
**Gaia Brion, Aurora Marin, Daria Maria**  
**Obreja, Martina Santolin III^A**

# VIOLENZA, NON SOLO DI QUESTI TEMPI

## Al giorno d'oggi i miti hanno ancora qualcosa da raccontare

### Giacinto

Il mito di Giacinto racconta la triste storia d'amore fra il famoso principe spartano, Giacinto, e il dio del sole Apollo. Il loro amore viene bruscamente spezzato dal dio del vento Zefiro che, invaghitosi del giovane ragazzo, preferisce ucciderlo che cederlo al rivale. Questa situazione è purtroppo molto comune anche oggi, soprattutto nei confronti delle donne che vengono viste come una loro proprietà dal partner che preferisce ucciderle piuttosto che lasciarle andare. Un esempio particolarmente significativo in tal senso è la triste vicenda di Giulia Cecchettin, uccisa dall'ex fidanzato che non accettava la fine della loro relazione.



### La gigantomachia

Nella sua opera, le *Metamorfosi*, lo scrittore Ovidio elenca le varie battaglie fra le divinità greche e i giganti, alla fine sconfitti. Proprio nel culmine della battaglia il gigante Porfirione atterra precisamente sopra la regina Era, sull'Olimpo. Concentrato nel tentativo di strangolare la dea, non si accorge però della presenza di Eros. Ma cosa può fare un dio minore, dell'amore per di più, contro un gigante così forte? Ad Eros non viene in mente altro se non scagliare una delle sue famose frecce. Tuttavia le frecce non sono conosciute per una potenza distruttiva, ed anzi servono per portare amore, e soprattutto lussuria, nel cuore

colpito. Quindi Porfirione ha finito di attaccare, con il nuovo obiettivo di violentare Era. Zeus, accortosi di ciò, interviene per salvarla e preservarla dall'atto impuro. Questo salvataggio è un episodio quasi tenero e premuroso rispetto alla storia complicata dei due coniugi (anche fratelli) e degli innumerevoli tradimenti da parte del sovrano verso di lei. Tuttavia è veramente un esempio da seguire? Dopotutto Zeus era sicuramente consapevole anche delle intenzioni precedenti omicide di Porfirione, eppure ha deciso di intervenire solo quando l'ha ritenuto necessario: per preservare la violenza e non l'uccisione. Troppe volte nelle relazioni tossiche i compagni, o compagne, mostrano preoccupazione solo per ingannare e seguire il proprio interesse personale, apparendo comunque come accorte e altruiste.

### Ares

Il mito di Alcippe racconta invece dell'abuso subito dalla ragazza, figlia di Ares, da parte del figlio di Poseidone, Alirrozio. Grazie ad Ares, che uccise l'aggressore, Alcippe si salvò. Nonostante la colpevolezza di Alirrozio, la società del tempo non accettò ciò che Ares fece e venne portato in tribunale. Il dio della guerra si difese usando le sue doti oratorie, e così vinse la causa. Questo mito è molto attuale, poiché esistono molte situazioni di questo tipo anche ai giorni nostri, ad esempio il caso di Lucio Iorillo, che uccise il pastore Giuseppe Matarazzo per aver violentato sua figlia nel 2007, atto che ha causato il suo suicidio. In una società priva di giustizia, purtroppo le persone si affidano all'illegalità per dare pace al proprio animo.



## Ade e Persefone

Il mito di Ade e Persefone narra l'avvincente storia di come quest'ultima, la bellissima figlia della dea Demetra, sia caduta vittima delle grinfie del Dio dei morti, Ade. Nel mito la giovane si trovava in un prato fiorito, in compagnia delle amiche, finché poi ad un tratto la terra si squarciò. Dal profondo di essa il cupo sovrano degli inferi fuoriuscì, in sella ad un carro trainato da due cavalli neri. Da come si può immaginare, a questo punto Ade rapì Persefone. La povera giovane venne trascinata negli inferi e divenne così la sposa del temuto dio. Fu questione di pochi attimi. Dopo tanti sforzi ed irrefrenabile tenacia, Demetra e la figlia riuscirono ad ottenere un accordo col Dio; Persefone, per sei mesi all'anno, avrebbe vissuto nell'oltretomba, mentre in quelli successivi, in compagnia della madre.

Durante il tempo trascorso nell'Ade, sulla terra si affliggevano il freddo e gli stenti dell'autunno e dell'inverno, mentre al periodico ritorno sulla terra di Persefone, Demetra faceva rifiorire la natura con la fecondità della primavera e dell'estate. Tale scena ci suona alquanto familiare, dato che al giorno d'oggi non sono pochi gli uomini che costringono le giovani a diventare loro amanti e spesso, ahimè, non finisce bene per queste ultime.

Non capita di rado che una donna venga picchiata perché rifiuta un uomo o perché non si concede a lui. Nel peggiore dei casi, come racconta il mito, la donna viene privata della sua libertà, dovendo scegliere se mettersi in guai seri o rispettare se stessa.



## Medusa

Probabilmente sapete chi fu Medusa: il mostro capace di pietrificare chiunque avesse la sfortuna o la sfrontatezza di guardarla negli occhi, con mani e ali di bronzo e attorno al capo una corona di serpenti, orribile alla vista e comunque terribilmente affascinante. Forse però non sapete chi era stata *prima*: l'unica sfortunata figlia mortale di due genitori immortali, donna dall'eccezionale bellezza. Una bellezza così inusuale per cui pure il dio del mare Poseidone, avendo sentito alcune voci paragonarla ad Atena, l'aveva raggiunta sulla terra e violentata all'interno di un tempio proprio in onore della nipote. Quest'ultima non aveva certo chiuso uno dei suoi glauchi occhi, ma anzi aveva trasformato la fanciulla violata nel mostro che sarebbe stata da quel momento in poi. Atena, accecata dall'invidia, aveva preferito dare ogni colpa alla povera Medusa e far sì che nessuno la guardasse mai più per paura di essere pietrificato. L'aveva resa una malvagia tentatrice agli occhi della gente, anziché aiutarla.

Sarebbe molto bello se tutto questo non avesse alcuna correlazione con il presente, ma purtroppo capita troppo spesso che una donna venga violentata e la colpa ricada comunque su di lei che “poteva non vestirsi così” o “era *troppo* bella”. Probabilmente dovremmo cominciare a guardare ognuna di loro negli occhi – non verremo trasformati in pietra – e a capire il loro bisogno di supporto ed amore, non certo di altro dolore.

*Per poter leggere altri articoli sui miti e racconti che li rivisitano in chiave moderna, sfogliate il fascicolo speciale di scrittura creativa che accompagna questo numero!*

**Domizia De Zen, Beatrice Buratto, Joline De Bortoli, Arianna Pellicoli III<sup>A</sup>, Chiara Stradiotto II<sup>A</sup>**



# LA FAMA... POSSESSO PERENNE O BENE EFFIMERO?

## Come il successo può trasformare la vita delle celebrità

Una citazione di Andy Warhol, l'artista più iconico della pop art, afferma: "Nel futuro ognuno sarà famoso al mondo per 15 minuti". Ai suoi tempi, nel '60, non veniva colto il valore di questa frase, ma ora l'idea del pittore rispecchia al massimo la vita attuale, in particolare la funzione dei social.

Essi offrono l'opportunità di essere conosciuti da tutto il mondo rapidamente, ma d'altra parte questo "hype" dura poco. Proprio per questo molti influencer creano drammi e litigi che mirano a prolungare di un po' la loro fama. Prima o poi però saranno dimenticati, perché ogni giorno ci si concentra su un dramma diverso, dando sempre l'opportunità a nuove figure di emergere per un minimo lasso di tempo.

La fama porta a molte dipendenze, da chi banalmente controlla costantemente il numero di followers e teme di diventare meno popolare, a chi nel peggiore dei casi danneggia la propria salute mentale.

Il desiderio di mantenere la notorietà, inoltre, può in qualche caso rivelarsi distruttivo. È il caso del "Club 27". Questo nome sta a indicare un gruppo di celebrità americane morte a 27 anni a causa del loro stile di vita ad alto rischio. Le cause della morte di questi artisti sono riconducibili all'abuso di alcol o droga, incidenti e suicidio. Ma tutto è partito dagli effetti che la popolarità ha portato. I più impattanti sono la perdita di privacy, stress e ansia, e il bisogno di approvazione da parte del pubblico.

Sempre nel contesto musicale, un'altra figura è Avicii, pseudonimo di Tim Bergling. È stato un produttore discografico e compositore svedese. Ha perso la vita a causa del suicidio. La sua agente nel 2018 ha affermato: "Non poteva più andare avanti. Voleva trovare pace. Tim non era fatto per quella macchina da business nella quale si è trovato coinvolto; era un ragazzo sensibile che amava i suoi fan ma evitava la ribalta".



Club 27

Triumphus Famae

Ansia, pressione, vita frenetica, viaggi, concerti continui hanno preso il sopravvento nella sua vita personale e hanno portato il ragazzo a togliersi la vita, come tentativo di scappare dal caos. Il protagonista non è più il cantante, l'attore, il personaggio, ma la sua fama "pallida in vista, orribile e superba che 'l lume di beltate spento avea", come scrive Petrarca nel "Triumphus Famae". Si tratta di una situazione che lo manipola, rende effimera qualsiasi cosa, toglie razionalità e può portare ad un destino crudele: la morte.

Ma facendo un passo indietro nella storia, la fama assume un altro volto. Una volta era vista come "possesto perenne". Il poeta William Shakespeare nel sonetto "Shall I compare Thee to a summer's day" elogia la figura della sua donna amata, la descrive migliore di una giornata d'estate, e afferma che grazie ai "versi eterni" non sarà mai dimenticata. Il ruolo della letteratura è proprio questo: ricordare le figure e renderle immortali. Passando al mondo classico invece, lo stesso principio viene messo in atto da Virgilio. I due amici Eurialo e Niso, personaggi dell'Eneide, nonostante siano morti in uno scontro, saranno comunque ricordati grazie al poeta e alla letteratura.

Un personaggio che vede la fama in un'ottica diversa è Ludovico Ariosto: nella corte si può ritenere tutto tranne che celebre, il cardinale Ippolito, in particolare, non è per nulla interessato ai suoi componimenti letterari, lo ignora e gli affida molti incarichi.

Il tema della fama è affrontato anche con il viaggio di Astolfo sulla luna, nell' "Orlando furioso". Astolfo infatti ha il compito di andare sulla luna a recuperare le cose che gli uomini hanno perso sulla Terra, tra cui la fama. Collegandosi alla vanità o immortalità Foscolo riprende nei suoi testi una versione eterna e immortale della fama, mentre il poeta trecentesco Dante Alighieri riporta nelle sue opere entrambe le facce di essa: per lui la fama letteraria è ciò che dà immortalità all'uomo, ma in qualche caso

ne coglie la fugacità..

In sintesi, la fama ha "ucciso" le persone in un senso emotivo e psicologico, riducendo la loro capacità di vivere una vita equilibrata. La pressione di mantenere una certa immagine può danneggiare la psiche, portando a depressione, solitudine e autodistruzione. C'è bisogno di sempre più consapevolezza e attenzione perché la vita delle celebrità, apparentemente perfetta, nasconde malattie e dipendenze.

**Veronica Gallinari IV<sup>^</sup>E**

## LA POLEMICA TRA ME CONTRO TE E DINSIEME

### *Dissing anche musicale non solo tra Fedez e Tony Effe*

In questi ultimi giorni è scoppiato un nuovo *dissing* tra due note coppie di *youtuber*, idoli dei bambini. Infatti, i Me contro Te, *content creator* molto conosciuti, nella prima puntata del loro nuovo podcast hanno accusato i DinsiemE di copiare i loro contenuti.

Hanno raccontato, senza fare nomi, che un altro duo ha rubato le loro idee, creando video quasi identici a quelli di Sofì e Luì dei Me contro Te. Luigi Calagna e Sofia Scalia sostengono che tutto ciò abbia avuto inizio nel 2017, quando Erik Parisi e Dominick Alaimo hanno aperto un canale YouTube chiamato "Signor S", una figura inventata dai Me contro Te che rappresenta il cattivo della loro storia.

Solo dopo averli minacciati per vie legali il nome è stato cambiato in DinsiemE. Affermano anche che nel primo film dell'altra coppia, l'ispirazione è stata presa proprio dal loro. I DinsiemE sono consapevoli di essere nel mirino dei Me contro Te e rispondono sostenendo che Luì e Sofì non vogliono accettare di non essere gli unici a fare video



nel loro campo. Anche su Tik Tok sono virali video che una coppia destina alla loro rivale, genericamente definita "quegli *youtuber*". Ma anche senza nomi, sia i fan che i diretti interessati hanno capito a chi sono rivolti.

L'accusa più assurda è stata quando Luì e Sofì hanno incolpato Erik di aver copiato il taglio di Luigi! Dopo aver trasmesso il podcast i Me Contro Te hanno anche pubblicato una canzone intitolata: "Copia Copia Copia": è un vero e proprio *dissing* contro i DinsiemE, nella quale si paragonano anche a Fedez e Tony Effe.

**Agata Cavalli, Jenny De Martin,  
Vittoria Stragliotto II<sup>^</sup>M**

# “IL CINEMA È LA CONOSCENZA UNIVERSALE”

## Lo scrittore Manlio Castagna guida le terze in un'affascinante analisi dei film

“Non è importante il finale di un film; per essere considerato un buon film, deve esserci la perdita di qualcosa”. Queste sono le parole di Manlio Castagna, scrittore, regista e sceneggiatore. Castagna spiega che la qualità di un film non dipende esclusivamente dalla sua conclusione, ma piuttosto dal percorso emotivo e narrativo che i personaggi affrontano.

L'incontro con lo scrittore si è svolto al cinema Eden di Montebelluna, durante un seminario tenutosi l'11 novembre 2024, organizzato dall'associazione “Combin-Azioni”, nata per stimolare la cultura, per far crescere la comunità locale e renderla consapevole delle sfide attuali. L'evento ha avuto l'obiettivo di parlare agli studenti di ciò che lui considera “la conoscenza universale.” Il cinema è una conoscenza universale, nonostante sia spesso usato come “tappabuchi” per riempire quei vuoti di tempo lasciati al caso. Ma come lo si può usare per parlare di qualsiasi materia? È questa la domanda che ci ha posto lo scrittore. Ebbene, il cinema può essere utilizzato non solo per intrattenimento, bensì anche per alcune materie scolastiche temute da molteplici alunni. Può infatti raccontare tematiche importanti, che spesso a parole potrebbero essere difficili da esprimere: per questo viene chiamato “la conoscenza universale”: è una conoscenza che accomuna tutti, dai più grandi ai più piccini. Da ogni film si può trarre un messaggio finale che, anche se non espresso a parole, si può capire. Lo vediamo ad esempio nel film *The Animal Kingdom*, guardato nelle ore di PCTO in ogni classe partecipante all'attività *Beauty Storytellers*.

Il messaggio sottinteso di questo film potrebbe essere che “un ragazzo, per diventare uomo, deve uccidere il padre”, come sostenuto metaforicamente da Freud, con un concetto tanto crudo quanto vero. Vale a dire che, qualsiasi ragazzo o ragazza, per crescere, deve lasciare le proprie radici, le quali sarebbero i genitori e, finalmente, esplorare le vie della propria vita da solo, senza stringere la mano della madre o del padre.

Durante l'incontro al cinema, è stato possibile anche cogliere l'impatto che l'attività promossa già lo scorso anno ha avuto sulla formazione e sullo sviluppo delle giovani menti. Infatti, affiancati allo scrittore, si sono presentati tre ragazzi che hanno raccontato l'esperienza vissuta con “Beauty Storytellers”.

Questa si divide in diverse categorie: tra laboratori e masterclass, hanno ricevuto una grande spinta verso il mondo che noi definiamo “reale”, al di fuori della scuola. Queste attività li hanno aiutati a comprendere ciò che desidererebbero fare nel loro ipotetico futuro, un futuro su cui stanno ora costruendo le loro “nuove radici”.



Foto scattata da Gioele Gatto



# DAL 4 ALL'8/2 NUOVI E VETERANI SUL PALCO DI SANREMO

## Torneranno fiori distrutti e balli del qua qua?

I cantanti che si esibiranno dal 4 all'8 Febbraio al teatro Ariston sono 30: Achille Lauro, Gaia, Coma\_Cose, Noemi, Rkomi, Rose Villain, Irama, Massimo Ranieri, Fedez, The Kolors, Tony Effe, Elodie, Olly, Francesca Michielin, Giorgia, Francesco Gabbani, Willie Peyote, Brunori Sas, Emis Killa, Clara, Sarah Toscano, Simone Cristicchi, Joan Thiele, Bresh, Marcella Bella, Lucio Corsi, Serena Brancale, Rocco Hunt, Modà, Shablo con Guè, con Joshua e con Tormento.

Insomma, grazie a questi artisti, si prospetta un Sanremo veramente entusiasmante!

Fra i cantanti spiccano la bassanese Francesca Michielin che l'anno scorso si è cimentata come direttrice d'orchestra, Giorgia che partecipa per la sesta volta e Sarah Toscano, la vincitrice di amici 2024, Rose villen che abbiamo visto esibirsi anche l'anno scorso proprio su quel palco.

Ormai un veterano anche Irama con la sua quinta partecipazione.

Elodie non ci farà sicuramente mancare uno dei suoi outfit bellissimi e i Coma\_Cose, che si sono recentemente sposati, mostreranno ancora una volta tutto il loro affiatamento.



Tra i nuovi arrivi Olly, tanto amato tra il pubblico giovane, Sarah toscano, Tony effe, Shablo, Guè, Joshua, Tormento, Clara e Gaia.

A dirigere questo show sarà il tele presentatore Carlo Conti, che torna per la quarta volta: dopo ben sette anni, si occuperà di rendere le serate di Febbraio ancora più divertenti e a regola di musica, sostenendo tutto il lavoro del grande festival.

A questo punto, non ci resta che chiederci quali saranno i nuovi gossip, visti i trascorsi di Fedez e Tony Effe, o i nuovi abiti che faranno sicuramente scalpore. Come è accaduto negli anni scorsi con uno dei vestiti di Achille Lauro o di Chiara Ferragni degli anni scorsi!



**Enrica Adami,**

**Gioia Gastaldon, Lia Tosello III^A**

# AMICI '24: FRA NUOVI AMORI E SFIDE L'HYPE VA A MILLE

## Luk3 cinque volte in sfida, fra Chiara e Trigno è vero amore?

Anche quest'anno è in corso una nuova edizione di "Amici" di Maria de Filippi.

Ogni domenica dalle 14 va in onda su canale 5 una nuova puntata piena di esibizioni dei ragazzi, così che il pubblico possa farsi delle idee vedendo ciò che hanno preparato nel corso della settimana e possa farsi anche delle risate vedendo i professori discutere sulle assegnazioni, sui compiti, o magari su qualche classifica. Ad ogni puntata ci sono delle sfide valutate da un giudice esterno, che ci mantengono in pensiero e sulle spine per tutta la settimana, visto che potrebbe essere eliminato il nostro allievo preferito. Per esempio, siamo parecchio curiosi di vedere come andrà ad evolversi la questione del giovane Luk3 che ha già dovuto affrontare numerosissime sfide... per ora lo abbiamo sempre visto vincere con coraggio e senza farsi abbattere. Dovrà affrontare molte altri ostacoli? Riuscirà a cavarsela? Sarà sottoposto a dei provvedimenti del professore di appartenenza? Lo scopriremo...

Ci sono anche degli ospiti famosi che fanno delle classifiche per la loro categoria (es. Arisa, Michelangelo per il canto ed Eleonora Abbagnato e Kledi per il ballo).

Inoltre, dal lunedì al venerdì va in onda su canale 5 dalle 16.10 un "daytime" per scoprire ed entrare nel particolare delle vicende che accadono in casetta.



Ogni giorno e ogni settimana, insomma, non mancano nuove informazioni e novità, a dimostrazione che questa edizione si sta davvero rivelando piena di scoop e di avventure particolari da non perdere, che noi siamo pronti a raccontare rimanendo sempre aggiornati sulle vicende che accadono in studio. La classe della 24esima edizione di questo talent è composta da moltissimi talenti pronti ad affrontare assegnazioni, compiti e sfide assegnate e non, dai rispettivi maestri.

Ma anche fra i docenti non mancano curiosità e novità. Quest'anno c'è una nuova arrivata tra i professori di ballo: Deborah Lettieri, una donna pronta ad affrontare questa esperienza e ad aiutare i ragazzi a migliorare e a crescere.

Con lo scorrere delle settimane stiamo conoscendo i caratteri e le particolarità di alunni e *coach*. La convivenza in casetta porta spesso delle incomprensioni tra i compagni, come per esempio il litigio tra Trigno e Ilan per la questione delle pulizie.

Siamo impazienti di scoprire come andrà a finire, ma abbiamo capito che tutte le incomprensioni verranno risolte pian piano nel migliore dei modi, visto che l'unione fa la forza; proprio come nascono dei litigi, nascono spesso anche delle affinità, ma non facciamo troppi spoiler!! Non vediamo l'ora di sapere come si evolveranno le vicende in casetta, per esempio la storia d'amore tra Chiara e Trigno. Infatti, fin dal primo sguardo abbiamo intuito una certa intesa tra i due



dato che, tra risate e divertimento, è subito scattata una vera e propria scintilla d'amore.



Un'altra delle curiosità lasciate in sospeso è quella del feeling fra i due giovani Vybes e Francesca. Il ragazzo, fra desiderio e speranza, chiede ininterrottamente aiuto agli amici per conquistare la sua amata. Ci riuscirà? "Ai posteri l'ardua sentenza". Insomma, "Amici" non ci stanca mai e come ogni anno siamo qui a seguire il programma. Chissà chi si meriterà la vittoria!

**Gaia Spagnol I^A**

## X FACTOR 2024: TRIONFA IL TALENTO

### Mimì vince tra emozioni, musica e ospiti speciali

Giovedì 5 dicembre X Factor si è concluso con la finale che tutti stavamo aspettando. Per la prima volta nella storia della trasmissione, il live si è svolto all'esterno in piazza del Plebiscito a Napoli, coinvolgendo migliaia di persone che condividono una passione: la buona musica.

Quattro sono stati i finalisti (di cui due gruppi) che si sono contesi la vittoria sfidandosi in tre manches: my song, best of e inediti. Tra questi ultimi, difficile non menzionare il brano *Caravan* de "I Patagarri", la band milanese che con le sue note jazz e il suo carisma ha fatto sognare tutti, posizionandosi però al terzo posto. La canzone racconta il sogno di una vita fuori dagli schemi e il desiderio di fare musica, che è più importante di qualsiasi bene materiale, "a costo di mangiare alla Caritas".

Altri protagonisti indiscussi sono stati i "Les Votives", seguiti da Achille Lauro, che hanno sfiorato la vittoria guadagnandosi il secondo posto. I tre ragazzi sono riusciti a trasformare delle canzoni pop come "Someone like you" in versione rock, senza togliere nulla all'originale. All'ultimo posto si è posizionato il giovane Lorenzo Salvetti, ragazzo veronese di 17 anni. Il suo grande talento? Riuscire a interpretare i pilastri del cantautorato italiano con una sensibilità "di un'altra epoca", inusuale per la sua età.



Concludiamo in bellezza con la vincitrice di questa edizione: Mimì. Il suo giudice, Manuel Agnelli, la definisce come la voce più bella della storia del programma. La diciassettenne si è guadagnata il maggior numero di voti dal pubblico, forse grazie alla magnifica interpretazione di *La sera dei miracoli* di Lucio Dalla o all'inedito, scritto da Madame, che ha tutte le carte in regola per spopolare in radio.

Nel corso del live non sono mancati anche ospiti speciali che hanno reso ancora più magica la serata, a partire da Robbie Williams che ha presentato il suo nuovo singolo *Forbidden Road*, per arrivare a Gigi d'Alessio che ha cantato *Napule è di Pino Daniele* in duetto con Giorgia, presentatrice di X Factor per la prima volta quest'anno.

Insomma, la finale 2024 è stata un successo a tutti gli effetti, registrando i maggiori ascolti degli ultimi anni.



# GLI 883, UN GRUPPO MUSICALE ANCORA ATTUALE

## “Hanno ucciso l’Uomo Ragno”: ecco la nuova serie tv

### Gli 883: dagli inizi alla separazione

Gli 883 sono un gruppo musicale degli anni '90, inizialmente composto da Mauro Repetto e Max Pezzali, originario di Pavia, e poi da quest'ultimo con altri musicisti. Prima di fare un colloquio con Claudio Cecchetto, Mauro e Max decisero di cambiare il loro nome da “I Pop” a “883”, come il modello base della Harley-Davidson, un loro sogno comune. Con i primi due dischi, *Hanno ucciso l’Uomo Ragno* (1992) e *Nord sud ovest est* (1993), gli 883 seppero farsi notare nel mondo della musica pop italiana. Tuttavia nel 1994, dopo il tour nelle discoteche e l’uscita dell’ultimo album *Remix '94* (1994), Repetto non volle continuare la carriera da artista e scelse di mollare il duo. A questo proposito Pezzali racconta: “Il sabato di Pasqua, dopo esserci visti lo salutai: ‘Ok Mauro, ci vediamo lunedì alle 14’, ma Repetto rispose: ‘Max, io credo che me ne andrò’”.

Nell'estate dell'anno successivo Pezzali presentò la nuova band, chiamata allo stesso modo della precedente e formata da nove elementi: Max mantenne il ruolo di leader e diventò il principale compositore del gruppo. Gli 883 cominciarono a tenere concerti dal vivo in aggiunta alle esibizioni nelle discoteche.

### La giovinezza di Repetto e Pezzali raccontata nella serie TV

Ma perché gli 883 sono ancora attuali? A ottobre 2024 è uscita *Hanno ucciso l’Uomo Ragno – La leggendaria storia degli 883*, la serie TV sulla storia di Max (Massimo) Pezzali e Mauro Repetto, che sta riscuotendo un cospicuo successo a livello nazionale. La miniserie inizia raccontando prima la



giovinezza di Max e poi quella di Mauro. Max venne bocciato all’esame di quinta superiore e così suoi genitori lo obbligarono a lavorare nell’azienda del padre. Ma proprio in quell’estate della maturità mancata conobbe Silvia, di cui si innamorò perdutamente e a cui non nascose la sua passione per la musica. A quel punto lei gli chiese di dedicarle una canzone che Max non riuscirà a consegnare. A Mauro, invece, veniva sempre detto che gli mancava un qualcosa, ma nessuno riusciva a quantificare e a spiegargli bene cosa fosse, finché non decise di buttarsi nel mondo della musica comprando a sue spese gli strumenti.

### Le prime canzoni e l’incontro con Claudio Cecchetto

Quando i due si trovarono compagni di banco a scuola, divennero subito amici e si scoprirono a vicenda. Iniziarono a parlare di musica e Max fece ascoltare a Mauro la canzone per Silvia. Nel frattempo Mauro compose un pezzo, ma quando dovette presentarlo a un DJ, preso dal panico, diede a quest’ultimo la canzone di Pezzali. Il DJ



disse loro che avevano del potenziale e li invitò di iniziare a lavorare insieme. Così iniziarono a comporre canzoni in inglese fino a quando vennero chiamati da Radio DeeJay per un evento televisivo: qui conobbero Claudio Cecchetto, produttore discografico, DJ e fondatore di questa radio. Nei mesi seguenti Mauro e Max si allontanarono fino a non parlarsi più.

### La strada verso il successo

L'estate successiva agli esami il rapporto tra Silvia e Max sfociò in un'amicizia e, mentre lei gli parlava della vacanza con il suo fidanzato, a lui venne l'ispirazione per comporre un nuovo testo, intitolato *Non me la menare* (1991), con cui Mauro e Max riallacciarono subito i rapporti. I due continuarono a scrivere canzoni fino a quando non decisero di pubblicare il loro primo album, con varie difficoltà per trovare la canzone eponima, che poi fu individuata nell'iconico pezzo *Hanno ucciso l'Uomo Ragno*.

### Una canzone iconica: *Hanno ucciso l'Uomo Ragno*

*Le facce di Vogue sono miti per noi  
Attori troppo belli sono gli unici eroi  
Invece lui, sì lui era una star  
Ma tanto non ritornerà*



*Hanno ucciso l'Uomo Ragno,  
chi sia stato non si sa  
Forse quelli della mala, forse la pubblicità  
Hanno ucciso l'Uomo Ragno,  
non si sa neanche il perché  
Avrà fatto qualche sgarro  
a qualche industria di caffè*

È questa una canzone che usa la morte dell'Uomo Ragno per simboleggiare la perdita di un punto di riferimento, cioè un eroe che incarnava la speranza, e rappresentare con ciò il passaggio dall'età adolescenziale a quella adulta.

### Perché guardare la serie TV

La serie TV affronta soprattutto gli inizi degli 883, ciononostante a mio parere è stata molto bella perché ha a che fare con ragazzi adolescenti come noi. Ma, allora, perché le loro canzoni piacciono sia ai nostri genitori che a noi ragazzi? Secondo me perché ogni loro testo ha una storia e il successo è dovuto alla possibilità di immedesimarsi in esse a qualsiasi età, o per eventi che stanno accadendo adesso a noi o intorno a noi o per scavare a fondo tra i ricordi!

# UOMO E NATURA: UN RAPPORTO MORENTE?

## Perderemo la capacità d'adattamento?

Un problema di cui soffriamo tutti, forse senza nemmeno rendercene conto, forse anche non volendo, è la disconnessione dalla Natura.

Le cause le conosciamo: il lavoro o gli impegni che sempre di più ci portano a stare al chiuso, i comfort tecnologici e non di cui facciamo uso senza sceglierlo consapevolmente, i limiti di tempo, di spazio che ci vengono imposti e che amplificano questo distacco dall'aria aperta e ossigenata -oggi giorno di meno- la terra in sé dove risiedono la biosfera, le piante e tutti gli animali fuorché, attivamente, una grande porzione del genere umano.

Quest'allontanamento si può cogliere nel modo in cui molti di noi -non tutti, si intendetrascinati dalle semplici occupazioni quotidiane, pensano che la Natura sia utile, sublime dal punto di vista estetico, salutare, illudendoci che la nostra concezione di essa sia positiva, quando dietro non c'è un vero, viscerale e profondo sentimento di appartenenza al nostro stesso habitat. La cosiddetta *biofilia*.

Lo dimostrano anche le grandi catastrofi che ci hanno colpito e continuano a colpirci; fra tutte la tragedia del Vajont.

1910 morti in 4 minuti, la sofferenza di tutti i parenti, i sensi di colpa di chi ancora si chiede perché è rimasto in vita e gli altri no, un a dir poco volontario errore madornale, che era anche evitabile, causato dalla sete di potere e dall'avidità di certi uomini, e una condanna che, leggera e di breve durata com'era, non si è neppure estesa a tutti i colpevoli.

“L'acqua, che rappresenta la vita da sempre, non ha colpa di essersi trovata in quantità così voluminosa in quel bacino. L'acqua e la natura sono innocenti, gli uomini no” scrive Piero Ruzzante, ex-politico che nel 2023 ha

pubblicato *L'acqua non ha memoria. Storia salvata del disastro del Vajont*.

Sull'avvenimento del Vajont anche la classe 2^E l'anno scorso si è messa in gioco, in un lungo percorso di recitazione che è maturato in vere e proprie riprese.

Inoltre, come ogni anno, il 9 ottobre vengono organizzate varie serate per commemorare e sensibilizzare su questo evento storico. Il mese scorso, in particolare, al teatro Maffioli accanto a villa Benzi di Caerano è stata invitata come ospite per un'intervista, alla quale ho potuto partecipare Micaela Coletti, sopravvissuta al Vajont, una donna molto coraggiosa che porta ancora avanti la parola su questa sventura, sulle ingiustizie e le sofferenze che lei e altri superstiti hanno affrontato, diffondendo la sua esperienza in varie scuole italiane.

Non si può ignorare quello che sta succedendo invece a Valencia e negli altri comuni confinanti, in tutto circa una settantina: alluvioni scatenate dal fenomeno della goccia fredda, ossia una massa di aria fredda che giace negli strati superficiali dell'atmosfera e che, entrando a contatto con le calde e umide correnti del Mediterraneo, causa forti tempeste.



È proprio il riscaldamento globale che, aumentando di fatto la temperatura in generale, ha sovrariscaldato il nostro mare di almeno 2 °C, ragione dell'amplificata frequenza e intensità delle gocce fredde. Se l'acqua è più calda di quanto dovrebbe essere, lo scontro con il vento freddo è reso ancor più brutale. Tutto questo è testimoniato: 784,4 litri di pioggia per metro quadrato in una sola cittadina, la pioggia di 365 giorni precisi.

Peraltro, le informazioni sommarie raccolte dalla WWA, *World Weather Attribution*, hanno mostrato che il tempo di ritorno di questa calamità nelle stesse zone che ha colpito ora si riduce a 20 anni.

Il maltrattamento che infliggiamo in modo inesorabile alla natura finisce per riversarsi su di noi, attraverso la perdita di vite umane, ma non solo.

La specie umana nel complesso, se consideriamo soltanto le sciagure naturali, non si estinguerà così velocemente come ci immaginiamo.

Faremo però un'esorbitante fatica ad adattarci, dato che più perdiamo sintonia e contatto con l'ambiente, più si inasprisce il mutamento climatico. E tutta la tecnologia, tutto il patrimonio antropico e fonte di danno che possediamo poco giocheranno a nostro favore; semmai, sarà privilegiato chi meno è fornito degli strumenti che per noi equivalgono alla civilizzazione e più vive in armonia con il pianeta.

E' difficile da ipotizzare se mai riusciremo a revocare il male che abbiamo compiuto e compiamo, a volte per necessità: non tutti possiamo permetterci, per esempio, veicoli non-inquinanti, o di girare il mondo a piedi. Ma forse soltanto l'abbandono, benché molto improbabile e quasi impossibile, di tutti i privilegi che il distruggere la Terra ci reca, potrebbe almeno fermare, in parte o in maniera progressiva, l'avvicinarsi di altri, ulteriori e più gravi peggioramenti.

**Delia Natalia Vrajitoru II^G**

## DA FRANCESCO D'ASSISI A GUINIZELLI Nella nostra letteratura la natura è protagonista

La natura è spesso stata al centro di molteplici componimenti poetici che abbiamo incontrato nell'affrontare la letteratura del 200 e 300. Pensiamo, solo per fare degli esempi, al "Il Cantico delle Creature" di Francesco d'Assisi e a "Io voglio del ver la mia donna laudare" di Guido Guinizelli. Quest'ultimo nel suo sonetto dedica le prime due strofe alla lode della donna, la cui bellezza viene paragonata a vari elementi naturali: "asembrarli la rosa e lo giglio", "a lei rasembro e l'âre, tutti color di fior', giano e vermiglio, oro ed azzurro". Invece, San Francesco nel suo componimento descrive la natura, nella prima parte, come qualcosa di meraviglioso, in quanto creata da Dio: "Laudato sii, o mio Signore, per sora Luna e le Stelle: in cielo le hai formate limpide, belle e preziose".

Al contrario, nell'ultima parte, la sua visione cambia con l'inserimento dell'uomo, diventando totalmente pessimista: "Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo e sopportano malattia e sofferenza. Beati quelli che le sopporteranno in pace perché da te saranno incoronati." Del resto, ancora oggi, con l'entrata in scena della figura umana, la magia della natura troppo spesso svanisce.

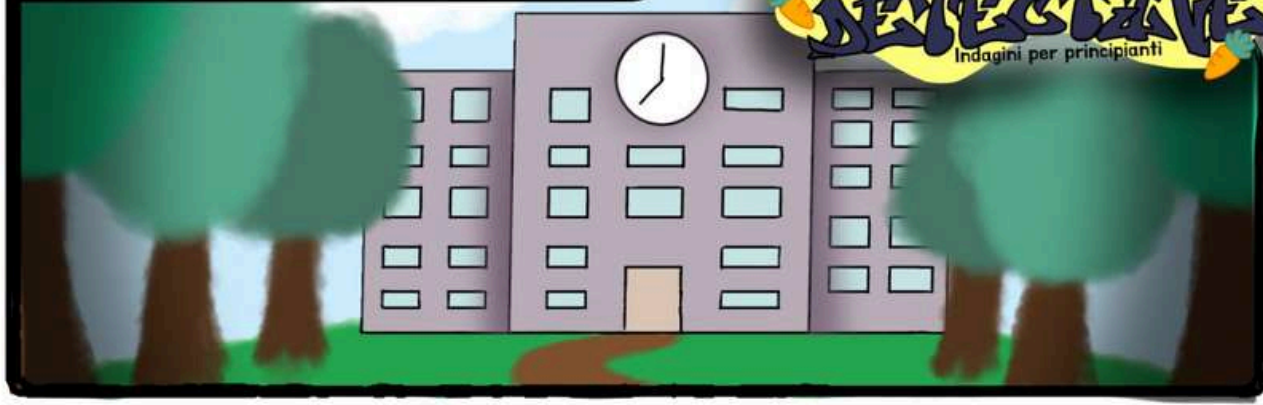


**Gaia Brion, Aurora Marin, Daria Maria Obreja, Martina Santolin III^A**

# L'ANGOLO DEL FUMETTO

## Una storia a puntate per apprendisti detective

Era una giornata come tante..



Sono senza parole!

**DREAM  
BUT DONT  
SLEEP**



**DITEMI CHI  
E' STATO**

Si, incredibile. La mia vita non sara piu la stessa

Hai visto che capolavoro?



Potrebbe essere un mistero da risolvere



Oppure uno scarabocchio fatto da qualcuno con troppo tempo libero



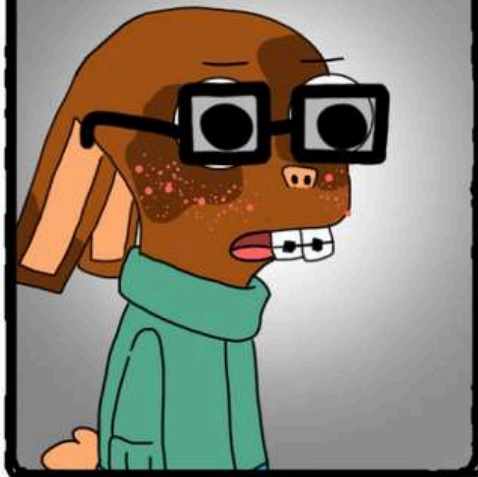
Nell'aula di scienze....

Qualcuno di voi si diverte a disegnare nei muri del bagno?

Dai, confessa



Se fosse per un progetto di chimica lo potrei considerare, ma non credo sia questo il caso.



Non siete così creativi come pensavo



Oh scusa, Sherlock, ma forse dovrete cercare nel club di fotografia

Loro sì che hanno occhio per i dettagli



È perfetto, Milo! Il club di fotografia è la nostra prossima tappa!





# L'ANGOLO DELLA POESIA E DEI BUONI PROPOSITI PER IL 2025

## ***Sul picco***

Affonda il passo svelto  
Nella profonda erbaccia secca  
Lunga color del sole  
Che sembra una capigliatura di seta

Vedi in lontananza fra gli arbusti  
Una casa  
Le pietre ormeggiate insieme  
Modellate a più non posso  
Battute, erte fino a parer volere  
Una manata di cielo

Spicca un salto sul tetto  
E nelle fronde inciampi  
I sassi che ti sostengono  
Come birilli traballanti

E raccogli i rimasugli di vita  
Pungenti e sporchi  
Unti di mirra terrea  
Tersi come limpide sclere

***Delia Natalia Vrajitoru II^G***

## **Buoni propositi**

- Una sufficienza in latino
- Essere sempre positivi
- Ridurre ansia e stress
- Rispettare di più le persone
- Dipendere meno dai voti
- Dedicare più tempo alle nostre passioni
- Essere in salute
- Saper regolare gli impegni extra-scolastici
- Attuare una crescita personale
- Mangiare più sano
- Non procrastinare gli impegni
- Essere più concentrati
- Imparare cose nuove
- Trovare nuovi hobby
- Leggere di più
- Viaggiare di più
- Rispettare gli obiettivi
- Fare i compiti da soli
- Rispettare le scadenze

***Giulia Cassandro, Gabriele  
Dal Cortivo, Eleonora Zuin I^F***



## **RICHIESTE SEMISERIE...**

Le compagne: "Vorremmo che i ragazzi di quarta E smettessero di guardare le matricole..."

Prof.ssa Bon: "Vorrei che Gaia la smettesse di fare i solchi nei corridoi, ora che non è disponibile il cortile interno..."

Alessandra e Martina: "Vorremmo che l'esilio in oratorio finisse..."

Alessandra: "Vorrei imparare a coniugare i verbi..."

Ragazze di 1^A: "Prima di iniziare le Scienze Umane le rose raccogliamo, poi le decliniamo e tradurre correttamente una versione è quello che speriamo!"

